

822.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Marengo	4-32966 35035
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Olivo	4-32969 35036
IV Commissione:		Selva	4-32971 35037
Romano Carratelli	7-01005 35029	Ambiente.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Barral	5-08591 35037
<i>Interpellanze urgenti</i>		De Cesaris	5-08597 35038
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Beni e attività culturali.	
Borghezio	2-02771 35029	<i>Interpellanza:</i>	
Piccolo	2-02773 35029	Lenti	2-02772 35039
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
De Cesaris	3-06668 35031	Crimi	4-32967 35040
Marengo	3-06670 35031	Baiamonte	4-32975 35041
Vendola	3-06675 35032	Comunicazioni.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Gasparri	4-32950 35032	Bocchino	3-06667 35042
Ricci	4-32951 35033	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Veltri	4-32954 35033	Lucchese	4-32955 35042
Borghezio	4-32958 35034	Rubino Paolo	4-32961 35043
Fontanini	4-32959 35034	Biondi	4-32973 35043
Conti	4-32963 35035		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Penna 5-08598	35044	Barral 5-08592	35057
Finanze.		Molinari 5-08595	35058
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pubblica istruzione.	
Nardini 5-08589	35045	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Funzione pubblica.		Giorgetti Alberto 5-08588	35058
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Veltri 4-32953	35045	Menia 4-32949	35059
Giustizia.		Pezzoli 4-32968	35059
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Sanità.	
Cola 3-06666	35046	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Menia 3-06672	35046	Valpiana 5-08590	35061
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Marengo 5-08594	35063
Miraglia del Giudice 4-32976	35047	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Conti 4-32977	35047	Cossutta Maura 4-32970	35063
Industria, commercio e artigianato.		Tesoro, bilancio e programmazione economica.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Mantovano 3-06673	35047	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pepe Mario 2-02770	35064
Tassone 4-32960	35050	<i>Interpellanza:</i>	
Interno.		Giorgetti Giancarlo 2-02774	35064
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Borghesio 3-06671	35051	Tassone 3-06669	35065
Menia 3-06674	35052	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Vigni 5-08593	35065
Carrara Nuccio 4-32957	35052	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mariani 4-32964	35053	Chiappori 4-32962	35066
Mariani 4-32965	35053	Trasporti e navigazione.	
Bertinotti 4-32972	35054	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Borghesio 4-32978	35054	Ruggeri 5-08596	35066
Veltri 4-32979	35055	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lavori pubblici.		Loddo 4-32974	35067
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente	35067
Crimi 4-32952	35055		
Lucchese 4-32956	35056	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	35067
Lavoro e previdenza sociale.		<i>ERRATA CORRIGE</i>	35067
<i>Interpellanza:</i>			
Malavenda 2-02769	35056		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IV Commissione,

rilevata la necessità di consentire il reclutamento di personale militare volontario per alimentare in contingenti in attuazione della riforma della leva disposta con la legge 14 novembre 2000, n. 331;

ritenuto opportuno a tal fine elevare in sede di prima applicazione l'età massima per il reclutamento attualmente prevista;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie ad elevare l'età massima per il reclutamento di personale militare volontario a 25 anni, anche nell'ambito dei decreti legislativi di attuazione della riforma della legge di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 331.

(7-01005) « Romano Carratelli, Lavagnini, Molinari, Spini, Ruffino ».

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

voci insistenti, ampiamente riportate dai quotidiani, riferiscono di una precisa volontà, da parte del Governo, di intervenire, o con un decreto o con un emendamento al disegno di legge finanziaria per il 2001, sulla ormai incandescente vicenda

degli interessi sui mutui bancari, alla luce delle recenti pronunzie della Suprema Corte di Cassazione —:

se il Governo, nell'assumere le sue decisioni abbia ben valutato il rilievo etico, giuridico ed economico-sociale delle buone ragioni di cui sono legittimamente portatori, i titolari di mutui fiduciari e, più in genere, il vasto « popolo delle partite IVA » che ha manifestato e manifesta sulla questione, indirizzando alle banche decine di migliaia di lettere con la richiesta di riduzione dei tassi al di sotto del tasso-soglia previsto dalla legge antiusura, che, come tutte le leggi, deve valere per tutti, banche comprese.

(2-02771) « Borghezio, Mancuso, Delmastro delle Vedove, Aloï, Anghinoni, Aracu, Bosco, Bruno Donato, Buontempo, Cola, Colucci, Copercini, Donner, Dozzo, Duilio, Faustinelli, Fontan, Galli, Gissi, Gramazio, Grugnetti, Landolfi, Mammola, Marzano, Napoli, Pezzoli, Pittino, Riccio, Santori, Saponara, Tarditi, Terzi, Vascon, Giannattasio, Lavagnini, Leone, Martinelli, Scarpa Bonazza Buora.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

si è recentemente conclusa, anche grazie all'adesione del tesoro, l'offerta pubblica d'acquisto lanciata dal Sanpaolo-Imi sul Banco di Napoli Spa, azienda che nella sua storia plurisecolare ha sempre svolto un insostituibile ruolo di riferimento e sostegno dell'economia meridionale;

di conseguenza il Banco di Napoli è ormai di fatto di proprietà esclusiva del Sanpaolo-Imi e, a breve, uscirà dalla Borsa;

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La IV Commissione,

rilevata la necessità di consentire il reclutamento di personale militare volontario per alimentare in contingenti in attuazione della riforma della leva disposta con la legge 14 novembre 2000, n. 331;

ritenuto opportuno a tal fine elevare in sede di prima applicazione l'età massima per il reclutamento attualmente prevista;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie ad elevare l'età massima per il reclutamento di personale militare volontario a 25 anni, anche nell'ambito dei decreti legislativi di attuazione della riforma della legge di cui alla legge 14 novembre 2000, n. 331.

(7-01005) « Romano Carratelli, Lavagnini, Molinari, Spini, Ruffino ».

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

voci insistenti, ampiamente riportate dai quotidiani, riferiscono di una precisa volontà, da parte del Governo, di intervenire, o con un decreto o con un emendamento al disegno di legge finanziaria per il 2001, sulla ormai incandescente vicenda

degli interessi sui mutui bancari, alla luce delle recenti pronunzie della Suprema Corte di Cassazione —:

se il Governo, nell'assumere le sue decisioni abbia ben valutato il rilievo etico, giuridico ed economico-sociale delle buone ragioni di cui sono legittimamente portatori, i titolari di mutui fiduciari e, più in genere, il vasto « popolo delle partite IVA » che ha manifestato e manifesta sulla questione, indirizzando alle banche decine di migliaia di lettere con la richiesta di riduzione dei tassi al di sotto del tasso-soglia previsto dalla legge antiusura, che, come tutte le leggi, deve valere per tutti, banche comprese.

(2-02771) « Borghezio, Mancuso, Delmastro delle Vedove, Aloï, Anghinoni, Aracu, Bosco, Bruno Donato, Buontempo, Cola, Colucci, Copercini, Donner, Dozzo, Duilio, Faustinelli, Fontan, Galli, Gissi, Gramazio, Grugnetti, Landolfi, Mammola, Marzano, Napoli, Pezzoli, Pittino, Riccio, Santori, Saponara, Tarditi, Terzi, Vascon, Giannattasio, Lavagnini, Leone, Martinelli, Scarpa Bonazza Buora.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

si è recentemente conclusa, anche grazie all'adesione del tesoro, l'offerta pubblica d'acquisto lanciata dal Sanpaolo-Imi sul Banco di Napoli Spa, azienda che nella sua storia plurisecolare ha sempre svolto un insostituibile ruolo di riferimento e sostegno dell'economia meridionale;

di conseguenza il Banco di Napoli è ormai di fatto di proprietà esclusiva del Sanpaolo-Imi e, a breve, uscirà dalla Borsa;

stando anche a quanto riportano le notizie di stampa e le comunicazioni delle organizzazioni sindacali, i primi atti di gestione del nuovo management lasciano chiaramente trasparire l'unico intento di conseguire profitti, disattendendo ogni impegno reale a sostegno dell'economia del Mezzogiorno d'Italia, dove il Banco è presente con circa 700 sportelli;

per gli impieghi, in particolare, diverse piccole e medie imprese stanno già sperimentando sulla propria pelle le conseguenze di una politica molto restrittiva che, con la scusante della selettività rigorosa nell'erogazione del credito, tradisce l'indisponibilità più assoluta a comprendere la sostanza vera della complessa realtà imprenditoriale del Mezzogiorno e ad adattare, quindi, ad essa — pur sempre nel sostanziale rispetto della qualità dei crediti — regole di comportamento che per il loro asettico determinismo possono essere applicate soltanto in contesti economici più maturi;

per la raccolta, traspare, poi, il chiaro obiettivo di impossessarsi della cassaforte storica del Banco, costituita dai suoi 60 mila miliardi di depositi diretti incrollabili, alimentando il sospetto di voler accrescere la « raccolta indiretta gestita » sostanzialmente per drenarla a favore di iniziative economiche lontane ed estranee al Sud;

in vista del ridimensionamento progressivo delle attività del Banco di Napoli sono stati già annunciati tagli occupazionali diretti veramente ingenti (si parla per ora di 1.500 esuberi), con inevitabili ripercussioni anche sul bacino dell'indotto locale, di fatto svuotato;

per tutto quanto sopra detto, si profila ormai il rischio della completa sparizione di un centro nevralgico quale è sempre stato il Banco di Napoli, mediante una operazione di fusione per incorporazione nel Sanpaolo-Imi, pur se probabilmente il marchio resisterà, soltanto perché sfruttato a vantaggio commerciale del gruppo;

l'incipit delle nuove strategie aziendali è stato solennizzato da repentini quanto

ingiustificati licenziamenti dei più alti dirigenti storici del Banco, cosicché nessun meridionale conserverà posizioni di primo livello nel management del Banco di Napoli;

tali licenziamenti sono stati addirittura deliberati con « procedura di urgenza », dopo che gli interessati ne avevano avuta notizia dalla stampa (*Milano Finanza* del 9 novembre 2000) e senza che sussistessero validi motivi a supporto, se non quelli del pregiudizio ideologico nei confronti di lavoratori meridionali;

nella particolare, sconcertante vicenda, il Gruppo Sanpaolo-Imi, pur dichiarando a parole di voler ricercare accordi di composizione bonaria, nel rispetto dei meriti individuali e delle professionalità colpite, aveva già di fatto deciso la risoluzione del rapporto di lavoro ad nutum;

questo modo di gestire lascia chiaramente intendere una strategia aziendale elusiva, se non addirittura lesiva, degli interessi del Mezzogiorno e delle sue prospettive di sviluppo economico —:

quali iniziative intendano assumere per verificare che l'operazione di integrazione in atto del Banco di Napoli Spa nel Gruppo Sanpaolo-Imi tenga adeguatamente conto del ruolo del Banco, con riferimento alla funzione fondamentale che esso è stato storicamente chiamato a svolgere a sostegno dell'economia meridionale, e che le modalità di attuazione della stessa non contraddicano le linee di indirizzo economico finanziario fissate dal Governo nell'ambito delle politiche di sostegno e di incentivazione dello sviluppo del Mezzogiorno;

se non ritengano necessario intervenire per garantire che il piano industriale predisposto dal Sanpaolo-Imi assicuri una effettiva integrazione del Banco di Napoli sulla base di un modello autenticamente federalistico che ne preservi l'autonomia giuridica ed operativa ed eviti il rischio di forti tagli occupazionali che accentuerebbero ulteriormente le tensioni nel Sud;

se non vogliono accertare con urgenza che gli immotivati licenziamenti dei predetti alti dirigenti storici del Banco non siano stati causati da gratuiti e inaccettabili pregiudizi e non costituiscano gravi indizi di una strategia di « colonizzazione » aziendale che, peraltro, arrecherebbe un rilevante ed ingiusto pregiudizio all'immagine professionale e culturale degli operatori meridionali.

(2-02773) « Piccolo, Abbate, Acquarone, Albanese, Angelici, Boccia, Borrometi, Casilli, Casinelli, Ciani, Gatto, Giacalone, Iacobellis, Domenico Izzo, Jannelli, Jervolino Russo, Miraglia Del Giudice, Molinari, Palma, Pasetto, Pistone, Ricci, Romano Carratelli, Ruggeri, Servodio, Siniscalchi, Siola, Soro, Tuccillo, Volpini, Cennamo, Giardiello, Mario Pepe, Petrella ».

Interrogazioni a risposta orale:

DE CESARIS e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che, con un decreto dello scorso settembre, il Ministro della sanità abbia istituito una Commissione ministeriale sul tema dell'inquinamento elettromagnetico;

appare nel testo del decreto che scopo della Commissione, tra l'altro, è formare l'opinione politica del ministero sulla questione;

ciò, nell'opinione degli interroganti, è molto grave in quanto l'opinione politica del Ministero dovrebbe essere già acquisita nel disegno di legge sull'elettrosmog presentata dal Governo e nel documento congiunto ISS-ISPEL del 1998;

il ministero della sanità è, inoltre, già rappresentato nel comitato interministeriale che ha varato il decreto ministeriale

n. 381 del 1998 sulle radiofrequenze e che sta elaborando i decreti in materia di inquinamento elettromagnetico che il Governo si è impegnato ad emanare entro il 31 dicembre 2000;

tale iniziativa appare, quindi, come un tentativo di mettere in discussione un processo già avviato e ormai prossimo alla conclusione;

appare, in questo contesto, sconcertante che della Commissione, tra l'altro, risultano escluse personalità degli istituti scientifici del ministero maggiormente qualificati —:

se non intendano chiarire le motivazioni e le finalità della Commissione;

se non intendano chiarire i criteri seguiti per la composizione della suddetta Commissione;

se non intendano confermare l'impegno che, entro il 31 dicembre 2000, siano comunque in vigore i limiti, le misure di cautela e gli obiettivi di qualità per la tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti, così come indicati nelle bozze di decreti presentati alle competenti Commissioni parlamentari e con le modifiche richieste con la risoluzione n. 8-00066 approvata in data 6 luglio 2000 in Commissione ambiente della Camera. (3-06668)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi nel mezzogiorno d'Italia la carenza di precipitazioni ha provocato già seri danni all'agricoltura per la scarsità di acqua per l'irrigazione tant'è che l'assessore all'agricoltura della Regione Puglia ha reclamato lo stato di calamità;

gli invasi del Pertusillo, del Fortore, del Sinni sono praticamente al minimo storico e l'Acquedotto pugliese sulla stampa di oggi lancia un appello alle popolazioni affinché si risparmi il più possibile sui consumi;

la carenza di piogge e la permanenza di condotte e canalizzazioni colabrodo determinano una situazione delicata e di estrema pericolosità per il rischio che le precipitazioni possano tardare;

ciò premesso, ed il verificarsi già di condizioni di estremo disagio per la mancanza assoluta di acqua soprattutto nella provincia di Foggia e di Bari —:

quali misure cautelative intenda mettere in atto urgentemente affinché alle popolazioni in difficoltà vengano assicurati i necessari rifornimenti idrici;

se intenda mettere in preallarme la Protezione Civile e predisporre tutte le iniziative utili a scongiurare prevedibili e serie conseguenze, quali controlli intenda predisporre, affinché si evitino possibili speculazioni di lievitazione di costi delle acque minerali. (3-06670)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 7 e 8 gennaio 1999, nel comune di Villa Castelli (Brindisi) si è svolta la prova scritta di un concorso per tre posti di vigile urbano; la prova orale si è svolta il 14, 15 e 16 febbraio 2000;

il presidente della Commissione esaminatrice dei candidati alle predette prove concorsuali era il dottor Antonio Lonigro, Maggiore del corpo di polizia municipale del comune di Valenzano (Bari);

al termine delle prove concorsuali, secondo quanto risulta all'interrogante, è risultato vincitore una persona che sarebbe legata da rapporti di parentela al presidente della Commissione esaminatrice del concorso per vigili urbani del comune di Valenzano (Bari);

per questo ultimo concorso, svolto nel giugno 2000, sono in corso indagini da parte della Pg in ordine al presunto carattere « truccato » del medesimo; tale concorso vedeva in qualità di presidente della

commissione il professor Mario Zaccaria, in aperto contrasto con il regolamento comunale per l'assunzione del personale del comune di Valenzano, il quale prescrive che al solo responsabile del settore comunale competente, ovvero dirigente pubblico esterno, ovvero a docente universitario, è riservata la facoltà di presiedere la Commissione di concorso, qualifiche non possedute dal professor Zaccaria;

nella prova scritta di quest'ultimo concorso è stato chiamato a svolgere il ruolo di sorveglianza, tra gli altri, un agente di Pm del comune di Villa Castelli (Brindisi), e tale circostanza appare all'interrogante quantomeno strana in considerazione della distanza che separa i due comuni e della possibilità di rivolgersi a comuni limitrofi —:

quale giudizio si dia dell'intera vicenda;

qualora si scorgano profili di illegittimo o illecito comportamento, quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei responsabili delle condotte suddescritte;

se sussista un nesso di continuità tra il concorso del comune di Valenzano (Bari) e quello del comune di Villa Castelli (Brindisi);

se, alla luce dei fatti esposti, non si ritenga che sussistano i presupposti per lo scioglimento del Consiglio comunale. (3-06675)

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPARRI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno diffuso una lettera dell'ente Poste nella quale si annuncia la dismissione del servizio di diffusione di notiziari stampa e dei « collegamenti punto a punto » a partire dal 1° gennaio 2001 (salvo concedere una proroga di sei mesi);

questa notizia ha suscitato notevole allarme considerato che le agenzie ri-

schiano di essere oscurate dal luglio 2001, poiché i tempi ipotizzati, non consentono di trovare alternative valide all'attuale sistema di comunicazione inoltre le eventuali trasmissioni con sistemi alternativi, attualmente in fase di studio, vengono ipotizzate con costi superiori al triplo rispetto a quelli sinora sostenuti;

appreziate le circostanze, quali provvedimenti si intendono adottare per garantire un servizio essenziale per la libertà di stampa —:

quali motivazioni reali abbiano spinto l'ente Poste ad assumere la posizione comunicata agli editori delle agenzie che rischia di generare pesanti conseguenze negative nel settore dell'informazione.

(4-32950)

RICCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alla legge n. 59 del 1997 e alle norme dettate dal decreto legislativo n. 469 del 1997, sono stati trasferiti alle regioni e province i compiti, le funzioni e il personale già propri del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

a tutt'oggi, non hanno fatto seguito ai richiamati provvedimenti i già previsti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento di risorse finanziarie talché — di fatto — non si è reso completo l'iter di attribuzione alle autonomie locali delle competenze già esercitate dal ministero del lavoro e della previdenza sociale;

l'incompletezza di cui è cenno è alla base di evidenti difficoltà che caratterizzano i rapporti tra gli enti locali interessati con i cittadini inoccupati, disoccupati e il mondo imprenditoriale;

vivo disagio è avvertito anche dal personale già dipendente del ministero del lavoro e della previdenza sociale, transitato

nel ruolo degli enti locali di nuova attribuzione, impossibilitato a invocare l'applicazione dei CCNL, e contratti decentrati integrativi vigenti —:

se ritengano non più procrastinabile il completamento dell'iter legislativo con l'adozione dei previsti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. (4-32951)

VELTRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 487 del 1993 convertito in legge n. 71 del 1994 l'Azienda Autonoma di Stato delle poste e delle telecomunicazioni veniva trasformata in Ente pubblico economico e, per effetto della stessa, diveniva S.p.A. Poste italiane il 28 febbraio 1998;

con legge n. 127 del 1997, articolo 18, il Legislatore regolamentava l'Istituto del « Comando », stabilendo che fino alla trasformazione in società per azioni dell'Ente Poste Italiane, il personale dipendente dell'Ente stesso poteva essere comandato presso le prescrite amministrazioni pubbliche;

da quanto sin qui detto e stando alla lettera dell'articolo 6, comma 4 della legge n. 71 del 1994, sembrerebbe evidente che attualmente non dovrebbe più esserci personale appartenente a Poste S.p.A. in posizione di comando presso pubbliche amministrazioni, in quanto tale istituto non dovrebbe più operare a partire dal 28 ottobre 2000;

risulta invece esserci ancora parecchi dipendenti delle Poste in posizione di comando, ad esempio Eugenio Sette è attualmente applicato presso la segreteria del senatore Lauria;

si ricorre alle Autorità in epigrafe per sapere —:

se siano al corrente di tale anomalia e se siano informati sull'entità del fenomeno e soprattutto sulle motivazioni che

spingono alcuni Organi a credere che dinanzi alla legge vi siano cittadini più eguali di altri;

se e quali determinazioni vogliano prendere in riferimento a quanto esposto in epigrafe. (4-32954)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, al Ministro della giustizia, al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se siano al corrente del fatto che è pratica diffusa in molti Istituti di credito vessare i risparmiatori e gli imprenditori, inducendoli a stipulare contratti in frode alla legge in tutti quei casi in cui la banca intende garantire i debiti preesistenti e pretende la sottoscrizione di contratti di apertura di credito ipotecaria o di conto corrente ipotecaria, nei quali viene fatta falsamente figurare l'erogazione contestuale di un finanziamento in conto corrente, mentre il conto corrente è già da tempo in rosso e in realtà non viene erogato ulteriore finanziamento;

in tali fattispecie l'erario avrebbe diritto di riscuotere una tassa ipotecaria del 3 per cento sul valore dell'ipoteca, mentre viene corrisposto solo lo 0,25 per cento sull'importo del finanziamento, per cui ad esempio, a fronte di una apertura di credito ipotecaria fittizia per lire 700.000.000 con iscrizione ipotecaria per lire 2.400.000.000, sono state corrisposte alla banca all'erario solo lire 72.000.000;

quali iniziative si intenda attuare in merito ai gravi comportamenti sopra descritti posti in essere dalle banche contro l'interesse diffuso della clientela e in danno dell'Erario. (4-32958)

FONTANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni ordinarie previsto

dalla legge n. 59 del 1997 e dal decreto del Presidente della Repubblica 112 del 1998 ha avuto in questi ultimi mesi una sensibile accelerazione con l'obiettivo temporale del suo completamento entro il 1° gennaio 2001;

nel contempo alcune regioni a statuto speciale e soprattutto la Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano hanno continuato sulla strada autonoma del progressivo allargamento delle proprie competenze già esercitate sulla base dei rispettivi statuti. Le norme di attuazione adottate di recente, oltre ad attribuire, come del resto e costituzionalmente dovuto, funzioni più ampie ed organiche rispetto ai cosiddetti « decreti Bassanini » hanno inoltre dato attuazione a quegli statuti in senso ampiamente estensivo rispetto al contenuto e alla lettera degli stessi;

per le rimanenti regioni speciali e in particolare per il Friuli-Venezia Giulia si è venuta a determinare una situazione del tutto singolare ed anomala: alle norme proposte da queste ultime infatti non è stato dato alcun seguito da parte del Governo con la conseguenza che per queste regioni l'attuazione statutaria è rimasta sostanzialmente ferma determinando un arretramento rispetto all'intero sistema delle autonomie;

desta preoccupazione in particolare la situazione verificatasi per le norme sul trasferimento delle competenze e dei beni del demanio idrico, materia per la quale lo statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia prevede competenze sostanzialmente analoghe a quelle delle altre regioni speciali e province autonome dell'arco alpino e più ampie delle regioni ordinarie;

le norme di attuazione in questa materia sono state presentate dalla regione alla Presidenza del Consiglio sin dal mese di luglio del 1998. Dopo una serie di confronti tra organi statali e regionali durati ben due anni durante i quali sono stati apportati numerosi miglioramenti al testo, l'apposita Commissione paritetica ha defi-

nitivamente varato ed approvato le norme organiche nel mese di giugno dell'anno in corso;

a tutt'oggi il Consiglio dei ministri non ha mai esaminato il testo del decreto;

il lungo tempo trascorso senza mettere ordine nella delicata materia della regimazione delle acque pubbliche, della cura e dello sghiaimento degli alvei, ed inoltre la costante sovrapposizione e duplicazione di competenze tra organi dello Stato e della regione impediscono una gestione economica ed efficiente del sistema delle acque nel Friuli-Venezia Giulia e possono recare pregiudizio alla realizzazione delle opere urgenti ed indispensabili per garantire la sicurezza del territorio;

i ritardi del Governo nel definire questa ed altre norme di attuazione proposte dalla Regione Friuli-Venezia Giulia comportano un oggettivo pregiudizio ed una non giustificata limitazione dell'autonomia e delle competenze della Regione —:

quando il Consiglio dei ministri adotterà definitivamente le norme di attuazione dello Statuto speciale della regione autonoma Friuli Venezia-Giulia da tempo presentate ed approvate dall'apposita Commissione paritetica Stato-Regione e in particolare quelle concernenti il trasferimento del demanio idrico alla regione;

se il Governo non ritenga necessario che anche l'attuazione dello Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia avvenga secondo una interpretazione estensiva ed evolutiva delle previsioni letterali dello statuto in considerazione del fatto che il medesimo criterio è stato già ampiamente applicato per gli statuti delle altre regioni speciali e province autonome ed altresì per le stesse regioni ad autonomia ordinaria;

se non si ritenga infine, di impartire le necessarie direttive affinché, vengano accelerate le procedure di attuazione relative allo Statuto della regione Friuli-Venezia Giulia al fine di recuperare i ritardi sinora accumulati rispetto a tutte le altre regioni sia speciali che ordinarie.

(4-32959)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Visso (Macerata) è situata nel cuore della zona colpita dagli ultimi eventi sismici;

a Visso esiste un distaccamento provvisorio dei vigili del fuoco;

secondo il decreto Barberi sulle zone terremotate tale distaccamento dovrebbe cessare la propria attività entro il 31 dicembre 2000;

tale chiusura comporterebbe la sottrazione di ben 28 unità operative all'organico dei vigili del fuoco di Macerata;

la cittadina di Visso e i suoi dintorni si trovano in una zona prevalentemente montuosa e la popolazione residente si scontra, giornalmente, con i disagi causati dalla morfologia del territorio;

in caso di chiusura del distaccamento di Visso rimarrebbe aperto e funzionante quello di Camerino;

la postazione di Camerino che opera su un raggio di ben 150 chilometri è già oberata di lavoro;

la zona di Visso è interessata dai lavori di ricostruzione post-terremoto, lavori che diverranno presumibilmente più intensi nei prossimi mesi con conseguente incremento delle possibilità di incidenti —:

se, alla luce di quanto in premessa, non ritengano necessario mantenere il distaccamento dei vigili del fuoco di Visso;

se non ritengano indispensabile trasformare il distaccamento provvisorio dei vigili del fuoco di Visso in distaccamento permanente. (4-32963)

MARENGO e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa, conseguentemente a quanto preannunciato nei piani

industriali aziendali, ha recentemente deciso di dar vita ad un riordino del settore informatico, accentrando tutte le attività connesse — sino ad oggi sparpagliate in tutte le Aziende del Gruppo — in un'unica Azienda denominata TI.IT (Telecom Italia Information Technology);

in questa azienda, per la precisione una holding da cui dipenderanno sei aree di attività la Telecom Italia spa manterrà il controllo della maggioranza della quota azionaria (all'incirca il 70 per cento, entrando in partnerariato con Finsiel che sarà presente nel capitale della Netsiel);

ciò nonostante, il settore informatico del Gruppo Telecom Italia risulterà di fatto « esternalizzato », in quanto l'azienda incorporante e acquirente risulterà di fatto la Finsiel, partecipante in Netsiel;

quali siano le reali motivazioni che inducono la Telecom Italia a procedere a questo ennesimo esempio di architettura finanziaria, considerato altresì che a quanto risulta da informazioni sindacali la Direzione Generale della Netsiel, ove appunto confluirà l'Informatica di Telecom è e resterà a Bari;

ciò considerato si potrebbe dedurre che la decisione di Telecom di esternalizzare e quindi cedere « apparentemente » l'informatica a Netsiel/Finsiel, sia da ricollegare all'intenzione della stessa Azienda diretta e gestita dall'amministratore delegato Colanninno, di chiedere successivamente, per il « tramite » della satellite Netsiel-Finsiel-TI.IT avente sede legale a Bari, e dunque di fruire delle agevolazioni previste per le Aziende del Mezzogiorno (assunzioni, detrazioni fiscali, eccetera), i cui benefici invece sarebbero dirottati altrove —:

se non ritengano di dover esaminare la problematica esposta, fornire adeguate risposte al fine di evitare regali di denaro pubblico ed un ingeneroso ma indebito aiuto ad un'azienda privata. (4-32966)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, i giornali locali umbri hanno riportato alcune interviste a rappresentanti politici ed istituzionali ternani in cui, relativamente alla privatizzazione dell'Enel, si rivendicava la collocazione a Terni sia del Centro di Controllo che del Posto di Teleconduzione e di tutte le ulteriori strutture concernenti la Direzione Idroelettrica della società Elettrogen (del Gruppo Enel), giustificandola come compensazione allo smantellamento, nella stessa città, della Direzione Idroelettrica Medio Appennino dell'Enel;

una ristrutturazione della Elettrogen che seguisse tale logica, a maggior ragione dovrebbe privilegiare l'analoga struttura di Catanzaro, in quanto quest'ultima ha subito, nel corso degli ultimi due anni, lo smantellamento della Direzione Idroelettrica Enel, di un Nucleo Idroelettrico e il dirottamento verso Napoli della Direzione Idroelettrica Basso Appennino dell'Enel, nonostante che in precedenza fosse stata assegnata al Capoluogo calabrese;

i sindacati nazionali di Categoria hanno avanzato alle direzioni Enel ed Elettrogen un progetto che garantirebbe sia i lavoratori del Posto di Teleconduzione di Terni, i quali troverebbero collocazione nel nuovo Centro di Controllo, con continuità d'inquadramento professionale e miglioramento della qualità del lavoro, sia i lavoratori di Catanzaro, in quanto consentirebbe loro di mantenere le attuali posizioni lavorative nel Posto di Teleconduzione, progetto elaborato non in base a logiche assistenzialistiche, bensì a evidenti regole di economia di mercato, giacché a Catanzaro sono già presenti le infrastrutture e il personale che è già in grado di operare senza aggravii di costi per l'azienda;

i lavoratori idroelettrici calabresi si sono classificati nel 1997 e nel 1998 al 1° posto in Italia per capacità di incremento della produzione, guadagnandosi un pre-

mio in danaro con riconoscimento di capacità professionali e specialistiche, garantendo così anche a Catanzaro condizioni organizzative, gestionali, economiche e professionali per consolidare la presenza di Elettrogen;

la soppressione del Posto di Teleconduzione di Catanzaro, inevitabile qualora una futura società acquirente di Elettrogen dovesse trovarsi in presenza di due strutture identiche, comporterebbe la messa in mobilità dei lavoratori, con tutte le conseguenze sul futuro occupazionale calabrese che una simile ipotesi comporterebbe —:

se il Governo non intenda vigilare affinché sia scongiurata la soppressione del Posto di Teleconduzione di Catanzaro, per evitare l'ulteriore aggravamento della difficile situazione economico sociale occupazionale del capoluogo calabrese.

(4-32969)

SELVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

alla chiusura della società Finmare, la società Tirrenia è subentrata quale società capogruppo ed operativa per quanto concerne il polo cabotiero nazionale ed internazionale, controllando il pacchetto azionario delle società Adriatica spa e regionali marittime (Caremar, Toremar, Siremar, Saremar);

la società Tirrenia ha presentato un piano industriale nel quale prevedeva una serie di investimenti in nuove costruzioni il cui ammontare, per l'intero gruppo, si aggira intorno ai 700 miliardi di lire;

a seguito della denuncia fatta da alcuni armatori italiani, la commissione europea, che vigila sulla concorrenza, ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano e della so-

cietà Tirrenia, infrazione che di fatto ha bloccato il piano di investimenti e l'attuazione del relativo piano industriale;

da organi di stampa risulta che l'attuale presidente della Commissione trasporti, dottor Loyola de Palacio, nonché alcuni funzionari della direzione europea per la concorrenza, propenderebbero, a seguito del carteggio intercorso tra lo Stato italiano e la Comunità europea, ad una decisione delle più dure, sino a prevedere l'imposizione al gruppo Tirrenia, dell'obbligo fatale di restituzione degli aiuti ricevuti negli ultimi anni, mettendo inesorabilmente in ginocchio lo stesso;

sia il Presidente Prodi, che il Commissario Monti, ed ultimamente anche i Ministri Visco (Tesoro) e Bersani (Trasporti), hanno preso posizione contraria al gruppo Tirrenia, denunciando le sovvenzioni che quest'ultimo riceve per i servizi erogati (si pensi soprattutto al collegamento con le isole maggiori e minori italiane e con Stati, quali l'Albania, o con altri che si affacciano sul mare Adriatico, dove il Governo italiano si è impegnato in una serie di aiuti legati anche alla ricostruzione a seguito della recente guerra dei Balcani) —:

quali iniziative urgenti gli interrogati intendano assumere per fronteggiare tale problematica, che comporta la messa a rischio di migliaia di posti di lavoro, soprattutto di marittimi provenienti dalle zone d'Italia più depresse per occupazione.

(4-32971)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BARRAL. — Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

la recente alluvione che ha colpito in ottobre le zone del basso vercellese ha riaperto il problema inerente i siti nucleari

mio in danaro con riconoscimento di capacità professionali e specialistiche, garantendo così anche a Catanzaro condizioni organizzative, gestionali, economiche e professionali per consolidare la presenza di Elettrogen;

la soppressione del Posto di Teleconduzione di Catanzaro, inevitabile qualora una futura società acquirente di Elettrogen dovesse trovarsi in presenza di due strutture identiche, comporterebbe la messa in mobilità dei lavoratori, con tutte le conseguenze sul futuro occupazionale calabrese che una simile ipotesi comporterebbe —:

se il Governo non intenda vigilare affinché sia scongiurata la soppressione del Posto di Teleconduzione di Catanzaro, per evitare l'ulteriore aggravamento della difficile situazione economico sociale occupazionale del capoluogo calabrese.

(4-32969)

SELVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

alla chiusura della società Finmare, la società Tirrenia è subentrata quale società capogruppo ed operativa per quanto concerne il polo cabotiero nazionale ed internazionale, controllando il pacchetto azionario delle società Adriatica spa e regionali marittime (Caremar, Toremar, Siremar, Saremar);

la società Tirrenia ha presentato un piano industriale nel quale prevedeva una serie di investimenti in nuove costruzioni il cui ammontare, per l'intero gruppo, si aggira intorno ai 700 miliardi di lire;

a seguito della denuncia fatta da alcuni armatori italiani, la commissione europea, che vigila sulla concorrenza, ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano e della so-

cietà Tirrenia, infrazione che di fatto ha bloccato il piano di investimenti e l'attuazione del relativo piano industriale;

da organi di stampa risulta che l'attuale presidente della Commissione trasporti, dottor Loyola de Palacio, nonché alcuni funzionari della direzione europea per la concorrenza, propenderebbero, a seguito del carteggio intercorso tra lo Stato italiano e la Comunità europea, ad una decisione delle più dure, sino a prevedere l'imposizione al gruppo Tirrenia, dell'obbligo fatale di restituzione degli aiuti ricevuti negli ultimi anni, mettendo inesorabilmente in ginocchio lo stesso;

sia il Presidente Prodi, che il Commissario Monti, ed ultimamente anche i Ministri Visco (Tesoro) e Bersani (Trasporti), hanno preso posizione contraria al gruppo Tirrenia, denunciando le sovvenzioni che quest'ultimo riceve per i servizi erogati (si pensi soprattutto al collegamento con le isole maggiori e minori italiane e con Stati, quali l'Albania, o con altri che si affacciano sul mare Adriatico, dove il Governo italiano si è impegnato in una serie di aiuti legati anche alla ricostruzione a seguito della recente guerra dei Balcani) —:

quali iniziative urgenti gli interrogati intendano assumere per fronteggiare tale problematica, che comporta la messa a rischio di migliaia di posti di lavoro, soprattutto di marittimi provenienti dalle zone d'Italia più depresse per occupazione.

(4-32971)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BARRAL. — Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

la recente alluvione che ha colpito in ottobre le zone del basso vercellese ha riaperto il problema inerente i siti nucleari

di Trino e Saluggia, un tempo circondanti la centrale per la produzione di energia atomica;

in particolare, la zona dove sorgono gli impianti e i magazzini di stoccaggio sorge in un territorio compreso tra i canali Farini, Cavour e il fiume Po. Dunque, una zona alluvionale che non ha mancato, durante gli eventi di ottobre, di confermare la propria pericolosità;

dai rilievi effettuati dall'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) si è rilevata una situazione di non normalità all'interno di alcuni degli impianti dove si trovano le scorie;

si prende atto che tali rilievi non hanno rilevato situazioni di pericolosità per gli abitanti della zona e per l'ambiente circostante, ma si puntualizza sul « campanello d'allarme » lanciato da questi eventi;

si prende parimenti atto che gli enti preposti sono da tempo al lavoro per l'individuazione di un sito nazionale dove collocare le scorie ora giacenti in diversi siti della penisola italiana —:

se effettivamente, alla luce degli eventi alluvionali, sia possibile e si intenda ridefinire l'area come « territorio a rischio »;

se e in quali termini sarà possibile un trasferimento delle suddette scorie in un sito provvisorio più sicuro della collocazione attuale;

quando si potrà effettivamente conoscere il luogo finale di destinazione delle scorie radioattive vercellesi, e di tutto il territorio nazionale. (5-08591)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale (si veda, per esempio, *il Sole 24 Ore* del 5 dicembre 2000), sono apparse notizie che alimentano scenari « catastrofisti » in relazione ai costi del risanamento delle linee elettriche in caso di approvazione della normativa di

maggiore protezione della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico contenuta nella legge quadro attualmente all'esame del Senato e già approvata dalla Camera;

tali scenari sarebbero sostenuti da una valutazione elaborata dall'Anpa;

in tale studio si tenderebbe di fatto, ad affermare che, di fronte a un costo del risanamento della linea elettrica per realizzare l'obiettivo di qualità di 0,2 micro tesla valutato in circa 50 mila miliardi, si determinerebbe una possibile riduzione di 7 casi di leucemia, sempre ammesso che esista una relazione tra esposizione prolungata ai campi elettromagnetici e insorgenza di patologie;

tali valutazioni risultano confermate da dichiarazioni effettuate dal presidente dell'Enel e riportata dai medesimi quotidiani;

è evidente che l'obiettivo della divulgazione di tali notizie abbia lo scopo di dimostrare che la nuova normativa che si intende introdurre non reggerebbe alla cosiddetta valutazione del rapporto costi/benefici;

appare del tutto stupefacente che tale valutazione, che ha chiaramente un intento di parte a sostegno delle imprese che intendono ostacolare l'introduzione di normative di tutela delle popolazioni, vengano « coperte » da studi elaborati da strutture pubbliche;

oltre che evidentemente strumentale ad un'operazione di parte a favore delle imprese, le informazioni fornite appaiono del tutto fuorvianti e contraddittorie rispetto alle valutazioni degli istituti scientifici del Ministero della sanità, Iss e Ispesl, e all'evoluzione dei più recenti studi, gli ultimi dei quali dimostrano una possibilità doppia di ammalarsi di leucemia per la popolazione esposta a campi di induzione magnetica superiore a 0,4 micro tesla;

non è poi chiaro come siano state fatte le valutazioni rispetto ai costi del risanamento non essendo stati forniti dati attendibili circa il riferimento alla rete

elettrica da risanare (essendo il riferimento corretto non all'intera rete bensì soltanto ai tratti in cui viene superato il campo magnetico di 0,5 micro tesla rispetto a dove la popolazione risiede per oltre 4 ore al giorno);

se non ritenga di voler chiarire le circostanze per le quali un eventuale studio dell'Anpa, non portato a conoscenza del Parlamento, possa essere utilizzato per un'iniziativa di così strumentale sostegno alle richieste delle imprese che cercano di ostacolare l'introduzione di una normativa di maggiore tutela dall'inquinamento elettromagnetico;

se non intenda far conoscere alle competenti commissioni parlamentari il testo integrale di tali studi;

se non intenda emanare precise direttive affinché tali studi non vengano elaborati su dati forniti dalle parti in causa, che hanno interesse a «orientare» tali studi, ma abbiano carattere di indipendenza;

se non ritenga di dover confermare gli impegni assunti con la risoluzione parlamentare 8-00066 approvata in data 6 luglio 2000 dalla Commissione Ambiente.

(5-08597)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

l'area portuale di Roma antica ricade oggi nel territorio del comune di Fiumicino in prossimità delle infrastrutture aeroportuali;

il sistema dei porti di Claudio e Traiano, unitamente all'area urbana dell'abitato di Portus, con i relativi quartieri al di là della fossa Traiana, alla necropoli monumentale connessa con l'articolato compendio archeologico della Basilica di

Sant'Ippolito e delle attigue terme di Matidia ed allo stesso museo delle Navi, costituisce un complesso nei confronti del quale il ministero per i beni culturali ha investito ed investe in termini di impegno ed immagine;

l'estensione dell'antica città di Portus può essere calcolata intorno ai 65 ettari;

una parte della succitata area portuale è di pubblica proprietà e pertinenza e da anni è oramai nota ed accessibile al pubblico ed agli studiosi proprio in virtù del grande impegno profuso in questi anni dal ministero per i beni culturali che ha recuperato pienamente l'area da quelle che erano le fondamenta oscure di un safari park;

al contrario la restante parte dell'area portuale di Roma imperiale, ivi compreso il bacino esagonale traiano, è ancora oggi di proprietà privata;

il quotidiano *Corriere della Sera* ha riportato, in data 19 novembre 2000, la notizia, non smentita, di un progetto turistico predisposto dai proprietari dell'area, che prevede «la costruzione di bar, ristorante e zona accoglienza per un totale di 3.300 metri quadrati»;

in data 22 novembre 2000 presso l'aula consiliare della provincia di Roma è stato presentato pubblicamente un comitato cittadino, costituito da numerose associazioni culturali, ambientali, dalle forze sindacali e da singoli cittadini e cittadine e denominato «Portus la città ritrovata»;

detto comitato si ripropone di richiedere l'inserimento dell'area portuale della Roma imperiale nel patrimonio mondiale dell'Unesco al fine di garantirne l'integrale e completa tutela e di scongiurare il pericolo di possibili speculazioni private;

il comitato cittadino si ripropone, conseguentemente, di richiedere al ministero per i beni culturali ed agli altri enti competenti l'attivazione delle sinergie necessarie per la migliore valorizzazione dell'area archeologica già di proprietà pubblica, nonché la costituzione, nella sua

elettrica da risanare (essendo il riferimento corretto non all'intera rete bensì soltanto ai tratti in cui viene superato il campo magnetico di 0,5 micro tesla rispetto a dove la popolazione risiede per oltre 4 ore al giorno);

se non ritenga di voler chiarire le circostanze per le quali un eventuale studio dell'Anpa, non portato a conoscenza del Parlamento, possa essere utilizzato per un'iniziativa di così strumentale sostegno alle richieste delle imprese che cercano di ostacolare l'introduzione di una normativa di maggiore tutela dall'inquinamento elettromagnetico;

se non intenda far conoscere alle competenti commissioni parlamentari il testo integrale di tali studi;

se non intenda emanare precise direttive affinché tali studi non vengano elaborati su dati forniti dalle parti in causa, che hanno interesse a «orientare» tali studi, ma abbiano carattere di indipendenza;

se non ritenga di dover confermare gli impegni assunti con la risoluzione parlamentare 8-00066 approvata in data 6 luglio 2000 dalla Commissione Ambiente.

(5-08597)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

l'area portuale di Roma antica ricade oggi nel territorio del comune di Fiumicino in prossimità delle infrastrutture aeroportuali;

il sistema dei porti di Claudio e Traiano, unitamente all'area urbana dell'abitato di Portus, con i relativi quartieri al di là della fossa Traiana, alla necropoli monumentale connessa con l'articolato compendio archeologico della Basilica di

Sant'Ippolito e delle attigue terme di Matidia ed allo stesso museo delle Navi, costituisce un complesso nei confronti del quale il ministero per i beni culturali ha investito ed investe in termini di impegno ed immagine;

l'estensione dell'antica città di Portus può essere calcolata intorno ai 65 ettari;

una parte della succitata area portuale è di pubblica proprietà e pertinenza e da anni è oramai nota ed accessibile al pubblico ed agli studiosi proprio in virtù del grande impegno profuso in questi anni dal ministero per i beni culturali che ha recuperato pienamente l'area da quelle che erano le fondamenta oscure di un safari park;

al contrario la restante parte dell'area portuale di Roma imperiale, ivi compreso il bacino esagonale traiano, è ancora oggi di proprietà privata;

il quotidiano *Corriere della Sera* ha riportato, in data 19 novembre 2000, la notizia, non smentita, di un progetto turistico predisposto dai proprietari dell'area, che prevede «la costruzione di bar, ristorante e zona accoglienza per un totale di 3.300 metri quadrati»;

in data 22 novembre 2000 presso l'aula consiliare della provincia di Roma è stato presentato pubblicamente un comitato cittadino, costituito da numerose associazioni culturali, ambientali, dalle forze sindacali e da singoli cittadini e cittadine e denominato «Portus la città ritrovata»;

detto comitato si ripropone di richiedere l'inserimento dell'area portuale della Roma imperiale nel patrimonio mondiale dell'Unesco al fine di garantirne l'integrale e completa tutela e di scongiurare il pericolo di possibili speculazioni private;

il comitato cittadino si ripropone, conseguentemente, di richiedere al ministero per i beni culturali ed agli altri enti competenti l'attivazione delle sinergie necessarie per la migliore valorizzazione dell'area archeologica già di proprietà pubblica, nonché la costituzione, nella sua

interezza, del parco archeologico e naturalistico pubblico dei porti di Claudio e Traiano mediante l'adozione di tutti gli atti necessari a recuperare al patrimonio pubblico ed alla stessa collettività la restante area portuale della Roma imperiale ivi compreso il bacino esagonale traiano;

considerato che l'area archeologica e naturalistica di cui si tratta, anche per la sua vicinanza con l'aeroporto internazionale di Fiumicino e per l'agevole collegamento ferroviario attivabile sulla linea FM1 in virtù del costituendo nodo ferroviario di Porto, già approvato e finanziato dalla giunta della regione Lazio nel 1997, non ancora realizzato, potrebbe e dovrebbe divenire un polo archeologico e naturalistico pubblico di grandissima importanza, un incommensurabile patrimonio archeologico capace di attrarre flussi turistici di rilevanza regionale, nazionale ed internazionale;

la realizzazione e l'effettiva attivazione del parco archeologico e naturalistico dei porti di Claudio e Traiano potrebbero costituire una importantissima occasione di sviluppo occupazionale per l'intero litorale romano compatibile con la tutela delle risorse ambientali e culturali del territorio —:

se risultino, alla data odierna, essere stati accertati abusi edilizi all'interno delle aree ancora di proprietà privata ma soggette a vincolo ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999 ed eventualmente quali abusi edilizi siano stati realizzati;

se sia intendimento del ministero per i beni culturali attivare con gli altri enti locali competenti le sinergie necessarie per la migliore valorizzazione dell'area archeologica già di proprietà pubblica;

se sia intendimento del ministero per i beni culturali costituire, nella sua interezza, il parco archeologico e naturalistico pubblico dei porti di Claudio e Traiano mediante l'adozione di tutti gli atti necessari a recuperare al patrimonio pubblico ed alla stessa collettività la restante area portuale della Roma imperiale ivi compreso il bacino esagonale traiano;

se sia intendimento del ministero per i beni culturali richiedere l'inserimento dell'area portuale di Roma imperiale nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

(2-02772)

« Lenti, De Cesaris ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CRIMI, GIANNATTASIO, MASIERO, GRAMAZIO, CUCCU, CONTE, CICU, RICCIOTTI e MANCUSO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Coni, con le delibere n. 1733 e 1738, del 17 dicembre 1999, ha richiesto al Ministero dei trasporti il comando presso l'ente, rispettivamente, del dottor Mario Risca, dirigente generale, di due dirigenti, di due VIII qualifiche funzionali e di due V qualifiche funzionali;

al dottor Mario Risca con il citato provvedimento è stato conferito l'incarico di direzione dell'area direzionale risorse umane per la durata di quattro anni;

agli altri due richiamati dirigenti è stato affidato, rispettivamente, l'incarico di titolare dell'ufficio relazioni con il pubblico e di titolare dell'ufficio normativo, stato giuridico e concorsi, entrambi appartenenti all'area direzionale delle risorse umane;

secondo una costante giurisprudenza il comando come istituto può essere utilizzato esclusivamente per sopperire ad una situazione contingente determinata da eccezionali e temporanee esigenze e non per assicurare in via ordinaria i servizi posti per legge a carico di un determinato ente;

per effetto della legge n. 138 del 1992 e dell'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo n. 29 del 1993, il Coni è stato riconosciuto come comparto autonomo di contrattazione in materia di rapporto di lavoro, con poteri di autonormazione in materia di organizzazione e gestione del personale e che dal 1993 ha regolarmente realizzato, con l'approvazione e la registrazione dei vari organi di vigilanza e controllo, i contratti collettivi nazionali di

lavoro per i dipendenti, per i dirigenti e i professionisti dell'ente, la dotazione organica ai sensi delle leggi finanziarie riferite agli anni 1996 e 1997, il nuovo regolamento organico e successivamente l'ordinamento dei servizi e il regolamento di organizzazione, svolgendo nello stesso tempo concorsi interni, per passaggi di qualifica, che hanno interessato circa novecento dipendenti di ruolo dell'ente;

detta attività di contrattazione, di organizzazione e di gestione del personale è stata realizzata esclusivamente da dirigenti e funzionari dell'ente, ancora oggi in servizio, e di conseguenza professionalità tutt'ora reperibili per il Coni;

i citati comandi costano al Coni, in termini finanziari, circa un miliardo di lire annue;

per quale motivo il collegio dei revisori dei conti non abbia censurato i provvedimenti amministrativi attuativi dei su menzionati comandi, in considerazione del fatto che il Coni disponeva delle adeguate professionalità in materia di contrattazione, organizzazione e gestione del personale e che gli incarichi dirigenziali, in modo particolare relativi all'ufficio relazioni con il pubblico ed all'ufficio normativo stato giuridico e concorsi, conferiti con i predetti provvedimenti di comando non sembrano rispondere ai necessari requisiti di situazione contingente determinata da eccezionali e temporanee esigenze, bensì appaiono provvedimenti idonei per assicurare l'ordinaria attività amministrativa e che creano una notevole, ulteriore ed ingiustificata sofferenza economica ad una situazione finanziaria drammatica, come è quella vissuta attualmente dal Coni e che stranamente anche tale circostanza non è servita ad attivare la dovuta attenzione del collegio dei revisori dei conti;

se non intenda far cessare detta situazione di assoluta illegittimità, intimando al Coni di procedere alla revoca dei più volte richiamati provvedimenti di comando e trasmettendo altresì tutta la documentazione relativa alla torte dei conti al fine di accertare l'eventuale danno era-

riale e le eventuali responsabilità personali. (4-32967)

BAIAMONTE. — *Al Ministro per i beni e della attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2000 le organizzazioni sindacali territoriali siglavano con l'amministrazione periferica del Ministero per i beni e le attività culturali (Direzione Archivio di Stato di Palermo), l'accordo in materia di « Apertura con orari prolungati » e « produttività ed efficienza »;

dai verbali di detta intesa risulta chiaramente che le parti concordano; le unità da impiegare in detto progetto corrispondono a un totale di 95 unità 86 di ruolo e 9 in posizione di mobilità, ma in ogni caso quest'ultimi in servizio presso l'Archivio di Stato di Palermo e quindi aventi diritto ad essere retribuiti;

contrariamente a quanto stabilito in sede periferica il dicastero in questione inspiegabilmente prevede un *budget* complessivo per l'Istituto in questione per un totale di unità 88 pari a 231.960.000;

con emissioni di ordine di pagamento (VII-Div. Min), del settembre 2000, viene accreditata sotto la voce quota del fondo unico di amministrazione ecc. la somma di lire 149.418.000;

ciò comporta de facto che il funzionario addetto al riscontro contabile non può dare luogo al pagamento in quanto non c'è corrispondenza tra la somma impropriamente accreditata e le prestazioni; lavorative effettuate come da norma, né tanto meno può ripartire tale somme in modo difforme dalle regole di matematica e dalle normative vigenti in materia di contabilità dello Stato o per ovvi motivi umanitari pagare alcuni a scapito d'altri —:

i motivi per i quali:

a) la somma accreditata sia di 149.418.000 e non quella iniziale di 231.960.000;

b) le unità previste dall'amministrazione centrale siano 88 e non quelle in effettivo servizio (100 al 7 dicembre 2000).
(4-32975)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 2000, si è svolta al Palavobis di Milano la *convention* dell'Ulivo per la nomina del candidato premier della coalizione. Nella scenografia adottata per l'evento predominavano cromature di blu e arancione del tutto simili ai colori del marchio di Wind, noto gestore telefonico;

il comitato « Rutelli 2001 » utilizza, nel suo logo, i medesimi colori della società telefonica controllata dall'Enel;

il 30 novembre 2000, il *Corriere della Sera* rivelava che la Wind ha messo a disposizione di Francesco Rutelli e del suo staff, per tutta la durata della campagna elettorale, una rete telefonica e dei telefonini cellulari. La notizia non è stata smentita dal Comitato Rutelli 2001;

il 3 dicembre 2000, il quotidiano *Libero* informava che, il 31 dicembre prossimo, in concomitanza con la scadenza del contratto per la fornitura di trecento telefonini, il comune di Roma avrebbe deciso di scegliere il gestore telefonico Wind senza indire una regolare gara d'appalto —:

quali rapporti intercorrano tra Rutelli e i vertici della Wind, tali da indurre il sindaco di Roma e candidato premier dell'Ulivo a preferire il gestore controllato dall'Enel in deroga alle leggi sulla concorrenza, alle norme amministrative e al codice penale.
(3-06667)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sembra all'interrogante una vessazione del cittadino, in quanto si prevedono cavilli di ogni genere per ritardare una disdetta;

quello che appare inaccettabile sono le procedure arcaiche;

si critica tanto, e giustamente, la pubblica amministrazione, per poi assistere a delle richieste incomprensibili da parte di una società telefonica;

la TIM mentre accetta la richiesta di manutenzione in qualsiasi punto Tim, per la disdetta richiede una raccomandata da spedire nientemeno che a Crotona;

un utente ha spedito al Centro servizi della Tim « Datel » a Crotona lettera raccomandata per disdettare la manutenzione di due telefonini;

da Roma è stata richiesta disdetta per raccomandata, ma il Centro Data ha risposto di non potere accettare la disdetta, in quanto la raccomandata deve essere fatta con ricevuta di ritorno, ed ha richiesto documento d'identità del legale rappresentante;

la lettera di disdetta su foglio intestato era firmata dal direttore-proprietario;

l'interessato si è rivolto al 119, un addetto non sapeva cosa consigliare, ed ha promesso che l'avrebbe fatto chiamare da un funzionario, cosa che non è avvenuta;

se ritiene corretto il comportamento della TIM, che svolge in concessione un servizio pubblico;

se non si ritenga che il Governo abbia il dovere di intervenire per difendere i cittadini dai soprusi e dalle angherie di società concessionarie di mezzi pubblici che non solo raggiungono alti profitti, ma applicano anche procedure cavillose in cui si ravvisa, secondo l'interrogante, una sorta di « tortura » nei confronti dei clienti.

(4-32955)

b) le unità previste dall'amministrazione centrale siano 88 e non quelle in effettivo servizio (100 al 7 dicembre 2000).
(4-32975)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro per le comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 2000, si è svolta al Palavobis di Milano la *convention* dell'Ulivo per la nomina del candidato premier della coalizione. Nella scenografia adottata per l'evento predominavano cromature di blu e arancione del tutto simili ai colori del marchio di Wind, noto gestore telefonico;

il comitato « Rutelli 2001 » utilizza, nel suo logo, i medesimi colori della società telefonica controllata dall'Enel;

il 30 novembre 2000, il *Corriere della Sera* rivelava che la Wind ha messo a disposizione di Francesco Rutelli e del suo staff, per tutta la durata della campagna elettorale, una rete telefonica e dei telefonini cellulari. La notizia non è stata smentita dal Comitato Rutelli 2001;

il 3 dicembre 2000, il quotidiano *Libero* informava che, il 31 dicembre prossimo, in concomitanza con la scadenza del contratto per la fornitura di trecento telefonini, il comune di Roma avrebbe deciso di scegliere il gestore telefonico Wind senza indire una regolare gara d'appalto —:

quali rapporti intercorrano tra Rutelli e i vertici della Wind, tali da indurre il sindaco di Roma e candidato premier dell'Ulivo a preferire il gestore controllato dall'Enel in deroga alle leggi sulla concorrenza, alle norme amministrative e al codice penale.
(3-06667)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sembra all'interrogante una vessazione del cittadino, in quanto si prevedono cavilli di ogni genere per ritardare una disdetta;

quello che appare inaccettabile sono le procedure arcaiche;

si critica tanto, e giustamente, la pubblica amministrazione, per poi assistere a delle richieste incomprensibili da parte di una società telefonica;

la TIM mentre accetta la richiesta di manutenzione in qualsiasi punto Tim, per la disdetta richiede una raccomandata da spedire nientemeno che a Crotona;

un utente ha spedito al Centro servizi della Tim « Datel » a Crotona lettera raccomandata per disdettare la manutenzione di due telefonini;

da Roma è stata richiesta disdetta per raccomandata, ma il Centro Data ha risposto di non potere accettare la disdetta, in quanto la raccomandata deve essere fatta con ricevuta di ritorno, ed ha richiesto documento d'identità del legale rappresentante;

la lettera di disdetta su foglio intestato era firmata dal direttore-proprietario;

l'interessato si è rivolto al 119, un addetto non sapeva cosa consigliare, ed ha promesso che l'avrebbe fatto chiamare da un funzionario, cosa che non è avvenuta;

se ritiene corretto il comportamento della TIM, che svolge in concessione un servizio pubblico;

se non si ritenga che il Governo abbia il dovere di intervenire per difendere i cittadini dai soprusi e dalle angherie di società concessionarie di mezzi pubblici che non solo raggiungono alti profitti, ma applicano anche procedure cavillose in cui si ravvisa, secondo l'interrogante, una sorta di « tortura » nei confronti dei clienti.

(4-32955)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Pontassuglia Ivano, Trincoli Carlo, Lolli Liliana, l'11 settembre 2000 dall'ufficio postale di Siena/4 a mezzo raccomandate AR n. 10048161929-4 - 10048161963-5 - 10048161964-7, inviarono corrispondenza alla Camera dei deputati;

il plico inviato conteneva domanda di partecipazione al Concorso pubblico — per titoli ed esami — per Commesso Parlamentare indetto dalla Camera dei Deputati;

i termini per la presentazione delle domande scadevano l'11 settembre 2000, data in cui i plichi vennero accettati dal predetto ufficio postale;

ai sensi di quanto disposto dall'articolo 5 del bando, le domande andavano spedite (facendo fede a tal fine il timbro a data dell'Ufficio accettante) al servizio personale della Camera, esclusivamente a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione dello stesso bando sulla *Gazzetta Ufficiale* e recapitate, comunque, entro quarantacinque giorni dalla medesima data;

fino alla data del 24 novembre 2000, a distanza di oltre settanta giorni dalla spedizione, agli interessati non era ancora stato fatto recapitare l'avviso di ricevimento;

inoltre, le domande di partecipazione al concorso non sono mai pervenute alla Camera determinandone, quindi, l'esclusione delle persone in riferimento le quali, malgrado reiterate richieste di chiarimento avanzate, non conoscono lo stato degli invii delle raccomandate;

quanto sopra esposto costituisce gravissima lesione dei diritti dei cittadini ai quali è stato preclusa la possibilità di partecipare ad un pubblico concorso e, quindi impedito ogni tentativo di collocazione nel mondo del lavoro sancito dalla Costituzione;

quanto accaduto esplica nella sua interezza una palese controtendenza con gli obiettivi e l'impegno del Governo in tema di lavoro ed occupazione;

la cosa assume particolare gravità ove si considerino quali sacrifici hanno dovuto sostenere governo e Parlamento per il recupero dei rapporti cittadini-istituzioni;

appare assurdo come, nonostante l'elevata professionalità del personale e le sofisticate metodologie attuate dagli uffici della pubblica amministrazione, si possano verificare ancora simili, gravi inconvenienti —:

se non intenda disporre per l'avvio di un'indagine volta a verificare le ragioni che hanno determinato quanto sopra esposto e se non ritenga, una volta accertate eventuali responsabilità, assumere consequenziali provvedimenti. (4-32961)

BIONDI, GAGLIARDI e NAN. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in un Paese veramente democratico non dovrebbe essere disciplinata in termini di imitazione la comunicazione politica e dovrebbe essere consentita parità di accesso ai mezzi di informazione, almeno nei periodi non elettorali;

le leggi dello Stato, una volta esistenti, devono essere però rispettate da tutti, perché « la generalità » della legge è un principio non eludibile;

i Corerat regionali previsti dalla legge 22 febbraio 2000, n. 28 sono chiamati a vigilare sull'osservanza dell'attuazione e dei limiti previsti dalla legge;

è avvenuto invece che il canale televisivo *Telecittà* di Genova abbia inserito, nel suo palinsesto, la programmazione di due trasmissioni settimanali di trenta minuti, attribuite ad un magistrato, il dottor Adriano Sansa, già Sindaco di Genova del centro sinistra la cui lista « Noi per Sansa per Genova » è rappresentata in Consiglio comunale di Genova, ed un'altra con l'ex Ministro, deputato DS, Claudio Burlando;

è accaduto inoltre che la stessa emittente, con buona pace della *par condicio* non abbia, al tempo stesso, previsto analoghe trasmissioni attribuendone la titolarità ad altri soggetti, espressione di liste, partiti, movimenti locali e nazionali, diversi da quelli sopra enunciati;

il sottosegretario Vita nella seduta della Camera n. 820 del 5 dicembre 2000 in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Armaroli, relativa alla integrale trasmissione, sempre su Telecittà, del Festival dell'Unità, ha dichiarato che « al di fuori della campagna elettorale le trasmissioni televisive di interventi politici a convegni o manifestazioni non rientrano nei limiti previsti dalla legge n. 28 del 2000 » —:

quale sia l'opinione del Ministro interrogato, poiché, se le cose stanno così come afferma il sottosegretario Vita, le forze politiche riunite in convegni ed i loro esponenti nelle dichiarazioni effettuate in manifestazioni politiche dovranno avere possibilità e parità di accesso, altrimenti solo Telecittà discriminerebbe tra questa o quella manifestazione, questo o quell'esponente politico, con elusione della *par condicio*;

quali conseguenti iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per impedire, non solo a Genova e in Liguria ma in tutta Italia che si verifichino abusi e devianze che non garantiscono l'egualianza dei soggetti politici e culturali né l'espressione di opinioni, valutazioni, programmi degni di essere ospitati con pari titolarità nei palinsesti televisivi nelle emittenti televisive private e non. (4-32973)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PENNA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'area dell'ex piazza d'Armi di Alessandria che misura 460.000 metri quadrati e confina con i quartieri Orti e Galimberti

della città, è stata inserita tra i beni dichiarati dismissibili dallo Stato;

una parte dell'area, circa 211.400 metri quadrati, sono attualmente occupati dal campo volo dell'Aeroclub « Bovone »;

il piano regolatore del comune di Alessandria, approvato di recente, ha confermato la destinazione a verde dell'ex piazza d'Armi, mentre prevede per l'aeroporto una specifica collocazione in una zona periferica del territorio comunale;

da anni ad Alessandria è attivo un comitato, costituito da numerosi gruppi e Associazioni, che si batte per salvaguardare l'area a verde pubblico e realizzare nella medesima un parco a servizio della città;

in più occasioni il « comitato per il parco » ha pubblicamente denunciato i danneggiamenti ai quali l'area verde di proprietà del demanio militare è stata in diverse parti sottoposta, ha inviato esposti al comando militare della regione Piemonte e al ministero delle finanze per chiedere il ripristino delle condizioni iniziali dell'area (*Il Piccolo* del 26 luglio 2000 e *La Pulce* del 28 luglio 2000);

in una recente conferenza stampa i responsabili del comitato hanno segnalato nuovi episodi di abuso compiuti nei confronti dell'ex piazza d'Armi: « ... abbiamo scoperto nella parte finale dell'area, verso la caserma Artale, una discarica abusiva, l'asfaltatura di 150 metri per la pista di volo..., l'apertura di due strade, una già inghiaziata, attraverso il parco... » (*La Stampa* del 10 novembre 2000) —:

se i Ministri intendano rispondere alle circostanziate denunce del comitato e, soprattutto, verificare la regolarità dei lavori realizzati nell'area dell'ex piazza d'Armi e, nel caso questi non fossero stati autorizzati, come si ritenga di dover intervenire nei confronti dei responsabili;

quali iniziative intendano con urgenza assumere per scongiurare ulteriori danni all'area verde e per riportare la medesima nelle condizioni originarie.

(5-08598)

* * *

è accaduto inoltre che la stessa emittente, con buona pace della *par condicio* non abbia, al tempo stesso, previsto analoghe trasmissioni attribuendone la titolarità ad altri soggetti, espressione di liste, partiti, movimenti locali e nazionali, diversi da quelli sopra enunciati;

il sottosegretario Vita nella seduta della Camera n. 820 del 5 dicembre 2000 in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Armaroli, relativa alla integrale trasmissione, sempre su Telecittà, del Festival dell'Unità, ha dichiarato che « al di fuori della campagna elettorale le trasmissioni televisive di interventi politici a convegni o manifestazioni non rientrano nei limiti previsti dalla legge n. 28 del 2000 » —:

quale sia l'opinione del Ministro interrogato, poiché, se le cose stanno così come afferma il sottosegretario Vita, le forze politiche riunite in convegni ed i loro esponenti nelle dichiarazioni effettuate in manifestazioni politiche dovranno avere possibilità e parità di accesso, altrimenti solo Telecittà discriminerebbe tra questa o quella manifestazione, questo o quell'esponente politico, con elusione della *par condicio*;

quali conseguenti iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per impedire, non solo a Genova e in Liguria ma in tutta Italia che si verifichino abusi e devianze che non garantiscono l'egualianza dei soggetti politici e culturali né l'espressione di opinioni, valutazioni, programmi degni di essere ospitati con pari titolarità nei palinsesti televisivi nelle emittenti televisive private e non. (4-32973)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PENNA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'area dell'ex piazza d'Armi di Alessandria che misura 460.000 metri quadrati e confina con i quartieri Orti e Galimberti

della città, è stata inserita tra i beni dichiarati dismissibili dallo Stato;

una parte dell'area, circa 211.400 metri quadrati, sono attualmente occupati dal campo volo dell'Aeroclub « Bovone »;

il piano regolatore del comune di Alessandria, approvato di recente, ha confermato la destinazione a verde dell'ex piazza d'Armi, mentre prevede per l'aeroporto una specifica collocazione in una zona periferica del territorio comunale;

da anni ad Alessandria è attivo un comitato, costituito da numerosi gruppi e Associazioni, che si batte per salvaguardare l'area a verde pubblico e realizzare nella medesima un parco a servizio della città;

in più occasioni il « comitato per il parco » ha pubblicamente denunciato i danneggiamenti ai quali l'area verde di proprietà del demanio militare è stata in diverse parti sottoposta, ha inviato esposti al comando militare della regione Piemonte e al ministero delle finanze per chiedere il ripristino delle condizioni iniziali dell'area (*Il Piccolo* del 26 luglio 2000 e *La Pulce* del 28 luglio 2000);

in una recente conferenza stampa i responsabili del comitato hanno segnalato nuovi episodi di abuso compiuti nei confronti dell'ex piazza d'Armi: « ... abbiamo scoperto nella parte finale dell'area, verso la caserma Artale, una discarica abusiva, l'asfaltatura di 150 metri per la pista di volo..., l'apertura di due strade, una già inghiaziata, attraverso il parco... » (*La Stampa* del 10 novembre 2000) —:

se i Ministri intendano rispondere alle circostanziate denunce del comitato e, soprattutto, verificare la regolarità dei lavori realizzati nell'area dell'ex piazza d'Armi e, nel caso questi non fossero stati autorizzati, come si ritenga di dover intervenire nei confronti dei responsabili;

quali iniziative intendano con urgenza assumere per scongiurare ulteriori danni all'area verde e per riportare la medesima nelle condizioni originarie.

(5-08598)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

NARDINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con la delibera assunta in data 10 marzo 2000 dal consiglio di amministrazione del fondo di previdenza per il personale del ministero delle finanze, si è riconosciuto al personale Aams inserito nel ruolo provvisorio di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, un'anzianità di servizio convenzionale dal 1° maggio 1994, data dalla quale hanno cominciato ad essere accantonate le risorse che la legge 29 gennaio 1986, n. 25, aveva destinato al fondo di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

si è determinata un'ingiustificata disparità di trattamento per i dipendenti della stessa amministrazione che pur essendo in servizio alla data del 1° maggio 1994 non lo erano più alla data del 1° settembre 1998 —:

cosa intenda fare affinché il Fondo di previdenza per il personale del Ministero delle Finanze provveda a corrispondere l'indennità di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1984, n. 1034, in relazione al numero degli anni di servizio prestati dal 1° maggio 1994 fino alla data di effettiva cessazione di appartenenza al personale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.
(5-08589)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale di statistica (Istat), ai sensi dell'articolo 15 comma 5, del de-

creto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, si avvale del patrocinio e della consulenza dell'Avvocatura generale dello Stato;

il 12 ottobre 2000, l'Istat, il neo direttore del dipartimento del personale e dell'amministrazione dell'Istat, dottor Nereo Bortot, avrebbe offerto l'incarico di consigliere giuridico, con specifico riferimento alle problematiche del personale e dell'amministrazione dello stesso Istat, al dottor Eugenio Mele, magistrato amministrativo in forza al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio;

il conferimento del predetto incarico sarebbe contestato dal sindacato Usi/RdB — Ricerca, che all'interno dell'Istat è quello maggiormente rappresentativo, con una nota inviata al Consiglio di Presidenza presso il Consiglio di Stato e con la quale sarebbe stato evidenziato che avendo l'Istat pendenti numerosi ricorsi dinanzi al Tar del Lazio, il dottor Mele, nella qualità di Consigliere del medesimo Tar, qualora fosse concessa l'autorizzazione di cui all'articolo 58, comma 10, del decreto legislativo n. 29 del 1993; si troverebbe ad assistere l'Istat, nei ricorsi proposti contro lo stesso, nella valutazione di problematiche e nella predisposizione dei relativi atti di merito ai quali dovrà pronunciarsi lo stesso Tar del Lazio, con la conseguenza che si potrebbe configurare ipotesi di incompatibilità che comprometterebbe il buon andamento della pubblica amministrazione, giusta il disposto del comma 5 del medesimo decreto legislativo —:

se i fatti esposti trovassero conferma ed il Consiglio di Presidenza presso il Consiglio di Stato avesse concesso la richiesta autorizzazione al dottor Mele, quali provvedimenti si intendano sollecitare per evitare che l'esercizio dell'attività di consulenza dello stesso presso l'Istat possa compromettere il buon andamento della pubblica amministrazione;

qualora la predetta autorizzazione fosse stata, di fatto o di diritto, già conseguita, se non sia opportuno — stante l'attuale situazione della giustizia amministrativa, caratterizzata da carenza di or-

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

NARDINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con la delibera assunta in data 10 marzo 2000 dal consiglio di amministrazione del fondo di previdenza per il personale del ministero delle finanze, si è riconosciuto al personale Aams inserito nel ruolo provvisorio di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, un'anzianità di servizio convenzionale dal 1° maggio 1994, data dalla quale hanno cominciato ad essere accantonate le risorse che la legge 29 gennaio 1986, n. 25, aveva destinato al fondo di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

si è determinata un'ingiustificata disparità di trattamento per i dipendenti della stessa amministrazione che pur essendo in servizio alla data del 1° maggio 1994 non lo erano più alla data del 1° settembre 1998 —:

cosa intenda fare affinché il Fondo di previdenza per il personale del Ministero delle Finanze provveda a corrispondere l'indennità di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1984, n. 1034, in relazione al numero degli anni di servizio prestati dal 1° maggio 1994 fino alla data di effettiva cessazione di appartenenza al personale dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.
(5-08589)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

VELTRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Nazionale di statistica (Istat), ai sensi dell'articolo 15 comma 5, del de-

creto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, si avvale del patrocinio e della consulenza dell'Avvocatura generale dello Stato;

il 12 ottobre 2000, l'Istat, il neo direttore del dipartimento del personale e dell'amministrazione dell'Istat, dottor Nereo Bortot, avrebbe offerto l'incarico di consigliere giuridico, con specifico riferimento alle problematiche del personale e dell'amministrazione dello stesso Istat, al dottor Eugenio Mele, magistrato amministrativo in forza al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio;

il conferimento del predetto incarico sarebbe contestato dal sindacato Usi/RdB — Ricerca, che all'interno dell'Istat è quello maggiormente rappresentativo, con una nota inviata al Consiglio di Presidenza presso il Consiglio di Stato e con la quale sarebbe stato evidenziato che avendo l'Istat pendenti numerosi ricorsi dinanzi al Tar del Lazio, il dottor Mele, nella qualità di Consigliere del medesimo Tar, qualora fosse concessa l'autorizzazione di cui all'articolo 58, comma 10, del decreto legislativo n. 29 del 1993; si troverebbe ad assistere l'Istat, nei ricorsi proposti contro lo stesso, nella valutazione di problematiche e nella predisposizione dei relativi atti di merito ai quali dovrà pronunciarsi lo stesso Tar del Lazio, con la conseguenza che si potrebbe configurare ipotesi di incompatibilità che comprometterebbe il buon andamento della pubblica amministrazione, giusta il disposto del comma 5 del medesimo decreto legislativo —:

se i fatti esposti trovassero conferma ed il Consiglio di Presidenza presso il Consiglio di Stato avesse concesso la richiesta autorizzazione al dottor Mele, quali provvedimenti si intendano sollecitare per evitare che l'esercizio dell'attività di consulenza dello stesso presso l'Istat possa compromettere il buon andamento della pubblica amministrazione;

qualora la predetta autorizzazione fosse stata, di fatto o di diritto, già conseguita, se non sia opportuno — stante l'attuale situazione della giustizia amministrativa, caratterizzata da carenza di or-

ganico e dal conseguente appesantimento dei ruoli, per cui è stato indetto dalla categoria uno sciopero di ben due mesi, tuttora in corso — sollecitare la revoca della stessa. (4-32953)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio nazionale sono funzionanti quattro ospedali psichiatrici giudiziari (S. Eframo di Napoli, F. Saporito di Aversa, Barcellona Pozzo di Gotto, Montelupo Fiorentino) nei quali sono ristretti centinaia di detenuti a rischio;

così come più volte segnalato da varie organizzazioni sindacali di rappresentanza della Polizia penitenziaria, le succitate strutture versano in un irresponsabile stato di abbandono sotto tutti i profili, da quello logistico a quello igienico-sanitario, per finire all'assenza totale di attività di manutenzione;

il rapporto agenti penitenziari-detenuti ristretti negli ospedali psichiatrici giudiziari è di uno a cinque, di gran lunga inferiore rispetto a quello delle strutture carcerarie ordinarie;

in tale contesto, il personale di Polizia penitenziaria è costretto a sobbarcarsi di un defatigante lavoro, ai limiti delle possibilità umane e con gravissimi rischi per la propria incolumità, attese le particolari patologie di cui sono portatori gli internati;

a tutt'oggi, non vi è stata alcuna gratificazione di carattere economico, così come avvenuto per i magistrati che operano in sedi disagiate ed a rischio, nonostante vi siano proposte di legge in tal senso che giacciono da anni presso il Parlamento —:

se non sia quantomai urgente, una volta verificata la veridicità di quanto esposto in premessa, adottare gli opportuni

provvedimenti per rimuovere l'inammissibile stato di abbandono dei surriferiti ospedali psichiatrici, rendendoli vivibili, sia nell'interesse degli stessi internati che del personale costretto ad operare in siffatte condizioni;

se non sia necessario incrementare immediatamente l'organico del personale di Polizia penitenziaria addetto alla sorveglianza degli internati, al fine di rendere più efficace il controllo ed evitare, pertanto, possibili tragedie;

se non sia, infine, equo prevedere ed applicare un'indennità speciale al personale di Polizia penitenziaria che opera nel più volte citato settore. (3-06666)

MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 6 dicembre, a pagina 4, si afferma che il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Gennaro avrebbe acquistato una villa bifamiliare in località San Giovanni La Punta (Catania), comprandola da un imprenditore edile, tale Carmelo Rizzo, ucciso nel '97 e già sottoposto a misure di prevenzione per una presunta appartenenza a « cosa nostra »;

nel novembre del 1991, informa lo stesso quotidiano, la Squadra mobile di Catania avrebbe stilato un'informativa proponendo l'applicazione di misure di prevenzione nei confronti del Rizzo, titolare dei cantieri edili citati al paragrafo "Attività imprenditoriale di Rizzo Carmelo nel comune di San Giovanni La Punta"; la maggior parte si riferisce a gruppi di ville bifamiliari, fra questi un gruppo di ville edificate in via (...) ove ha acquistato anche il giudice Giuseppe Gennaro » —:

se il dottor Gennaro avesse contezza, al momento dell'acquisto, che Carmelo Rizzo era personaggio quantomeno dalla dubbia fama;

ganico e dal conseguente appesantimento dei ruoli, per cui è stato indetto dalla categoria uno sciopero di ben due mesi, tuttora in corso — sollecitare la revoca della stessa. (4-32953)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio nazionale sono funzionanti quattro ospedali psichiatrici giudiziari (S. Eframo di Napoli, F. Saporito di Aversa, Barcellona Pozzo di Gotto, Montelupo Fiorentino) nei quali sono ristretti centinaia di detenuti a rischio;

così come più volte segnalato da varie organizzazioni sindacali di rappresentanza della Polizia penitenziaria, le succitate strutture versano in un irresponsabile stato di abbandono sotto tutti i profili, da quello logistico a quello igienico-sanitario, per finire all'assenza totale di attività di manutenzione;

il rapporto agenti penitenziari-detenuti ristretti negli ospedali psichiatrici giudiziari è di uno a cinque, di gran lunga inferiore rispetto a quello delle strutture carcerarie ordinarie;

in tale contesto, il personale di Polizia penitenziaria è costretto a sobbarcarsi di un defatigante lavoro, ai limiti delle possibilità umane e con gravissimi rischi per la propria incolumità, attese le particolari patologie di cui sono portatori gli internati;

a tutt'oggi, non vi è stata alcuna gratificazione di carattere economico, così come avvenuto per i magistrati che operano in sedi disagiate ed a rischio, nonostante vi siano proposte di legge in tal senso che giacciono da anni presso il Parlamento —:

se non sia quantomai urgente, una volta verificata la veridicità di quanto esposto in premessa, adottare gli opportuni

provvedimenti per rimuovere l'inammissibile stato di abbandono dei surriferiti ospedali psichiatrici, rendendoli vivibili, sia nell'interesse degli stessi internati che del personale costretto ad operare in siffatte condizioni;

se non sia necessario incrementare immediatamente l'organico del personale di Polizia penitenziaria addetto alla sorveglianza degli internati, al fine di rendere più efficace il controllo ed evitare, pertanto, possibili tragedie;

se non sia, infine, equo prevedere ed applicare un'indennità speciale al personale di Polizia penitenziaria che opera nel più volte citato settore. (3-06666)

MENIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 6 dicembre, a pagina 4, si afferma che il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Gennaro avrebbe acquistato una villa bifamiliare in località San Giovanni La Punta (Catania), comprandola da un imprenditore edile, tale Carmelo Rizzo, ucciso nel '97 e già sottoposto a misure di prevenzione per una presunta appartenenza a « cosa nostra »;

nel novembre del 1991, informa lo stesso quotidiano, la Squadra mobile di Catania avrebbe stilato un'informativa proponendo l'applicazione di misure di prevenzione nei confronti del Rizzo, titolare dei cantieri edili citati al paragrafo "Attività imprenditoriale di Rizzo Carmelo nel comune di San Giovanni La Punta"; la maggior parte si riferisce a gruppi di ville bifamiliari, fra questi un gruppo di ville edificate in via (...) ove ha acquistato anche il giudice Giuseppe Gennaro » —:

se il dottor Gennaro avesse contezza, al momento dell'acquisto, che Carmelo Rizzo era personaggio quantomeno dalla dubbia fama;

se non sia il caso di disporre delle verifiche circa i rapporti che intercorsero tra il giudice Gennaro e il Rizzo;

se siano esaustive le dichiarazioni che il presidente dell'Associazione nazionale magistrati ha rilasciato a *Il Giornale*, nelle quali afferma che la vicenda riguardante il Rizzo sia emersa successivamente al suo acquisto immobiliare;

se siano stati messi in luce i motivi che causarono, nel 1997, l'uccisione di Carmelo Rizzo, probabilmente da parte di appartenenti alla criminalità organizzata.
(3-06672)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 2000 la So.pro.Di.Mec. srl in persona del suo legale rappresentante, presentava denuncia alla procura della Repubblica di Napoli nei confronti di alcuni dipendenti della società e in particolare contro la signora Maria Parola, chiedendo altresì il sequestro probatorio di atti tendenti a dimostrare un piano ordito da alcuni dipendenti contro la società di produzione;

allo stato non si è a conoscenza di alcun provvedimento posto in essere dall'autorità giudiziaria nonostante siano trascorsi 7 mesi dalla presentazione della denuncia —:

se l'autorità Giudiziaria investita della denuncia si sia interessata del caso sottoposto al suo esame e di provvedimenti che sono stati dalla stessa emessi.
(4-32976)

CONTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Porto San Giorgio rientra nelle aree di competenza del tribunale di Fermo (Ascoli Piceno);

il suddetto tribunale ha emesso una lunga serie di sentenze civili risarcitorie nei confronti di privati ed enti a danno del comune di Porto San Giorgio;

la maggior parte delle pratiche definite in questi ultimi mesi erano in letargo da anni e facevano riferimento alle precedenti gestioni del comune —:

quante siano le cause giacenti, e a far data da quando, presso il tribunale di Fermo;

quante cause siano state definite negli ultimi mesi dal tribunale di Fermo e quante di esse comportino sentenze civili risarcitorie nei confronti di privati ed enti a danno di comuni che rientrano nella giurisdizione di quel tribunale;

come mai, viste le palesi colpe delle precedenti amministrazioni del comune di Porto San Giorgio, soltanto ora, in presenza di una giunta di centrodestra, il tribunale di Fermo si senta in dovere di definire tutte le cause giacenti. (4-32977)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta orale:

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero dell'industria n. 54929 del 14 agosto 1998 la Texma srl azienda del gruppo Malerba, aveva ottenuto, ai sensi della legge n. 488 del 1992, il contributo finanziario di 22.379.460.000 di lire in tre quote annuali, a fronte di un investimento di 48.325.000.000 e della prospettiva di 210 posti di lavoro, per aprire un opificio da adibire alla lavorazione di calze nella zona industriale di Gallipoli (Lecce) a tal fine in data 9 dicembre 1996 la società in questione aveva formulato istanza di assegnazione per un suolo di circa 80.000 mq, situato nella medesima

se non sia il caso di disporre delle verifiche circa i rapporti che intercorsero tra il giudice Gennaro e il Rizzo;

se siano esaustive le dichiarazioni che il presidente dell'Associazione nazionale magistrati ha rilasciato a *Il Giornale*, nelle quali afferma che la vicenda riguardante il Rizzo sia emersa successivamente al suo acquisto immobiliare;

se siano stati messi in luce i motivi che causarono, nel 1997, l'uccisione di Carmelo Rizzo, probabilmente da parte di appartenenti alla criminalità organizzata.
(3-06672)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 2000 la So.pro.Di.Mec. srl in persona del suo legale rappresentante, presentava denuncia alla procura della Repubblica di Napoli nei confronti di alcuni dipendenti della società e in particolare contro la signora Maria Parola, chiedendo altresì il sequestro probatorio di atti tendenti a dimostrare un piano ordito da alcuni dipendenti contro la società di produzione;

allo stato non si è a conoscenza di alcun provvedimento posto in essere dall'autorità giudiziaria nonostante siano trascorsi 7 mesi dalla presentazione della denuncia —:

se l'autorità Giudiziaria investita della denuncia si sia interessata del caso sottoposto al suo esame e di provvedimenti che sono stati dalla stessa emessi.
(4-32976)

CONTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Porto San Giorgio rientra nelle aree di competenza del tribunale di Fermo (Ascoli Piceno);

il suddetto tribunale ha emesso una lunga serie di sentenze civili risarcitorie nei confronti di privati ed enti a danno del comune di Porto San Giorgio;

la maggior parte delle pratiche definite in questi ultimi mesi erano in letargo da anni e facevano riferimento alle precedenti gestioni del comune —:

quante siano le cause giacenti, e a far data da quando, presso il tribunale di Fermo;

quante cause siano state definite negli ultimi mesi dal tribunale di Fermo e quante di esse comportino sentenze civili risarcitorie nei confronti di privati ed enti a danno di comuni che rientrano nella giurisdizione di quel tribunale;

come mai, viste le palesi colpe delle precedenti amministrazioni del comune di Porto San Giorgio, soltanto ora, in presenza di una giunta di centrodestra, il tribunale di Fermo si senta in dovere di definire tutte le cause giacenti. (4-32977)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta orale:

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministero dell'industria n. 54929 del 14 agosto 1998 la Texma srl azienda del gruppo Malerba, aveva ottenuto, ai sensi della legge n. 488 del 1992, il contributo finanziario di 22.379.460.000 di lire in tre quote annuali, a fronte di un investimento di 48.325.000.000 e della prospettiva di 210 posti di lavoro, per aprire un opificio da adibire alla lavorazione di calze nella zona industriale di Gallipoli (Lecce) a tal fine in data 9 dicembre 1996 la società in questione aveva formulato istanza di assegnazione per un suolo di circa 80.000 mq, situato nella medesima

zona industriale, e il consiglio di amministrazione del consorzio Sisri in data 13 dicembre 1996, aveva concesso tale localizzazione. In base alle disposizioni di legge n. 488 del 1992, gli oltre 22 miliardi destinati all'investimento dovrebbero essere andati perduti, avendo la Texma di fatto abbandonato il progetto, dopo il mancato accordo fra la ditta medesima e la finanziaria pubblica Itainvest, cui era stato chiesto un intervento di sostegno: in tal modo quel contributo è stato sottratto, per l'esercizio finanziario di riferimento, ai progetti di altre aziende presenti e operanti sul territorio, che erano stati superati in graduatoria dalla Texma-Malerba, per la maggiore consistenza della stessa;

nel mese di ottobre 2000 i mass media salentini hanno informato della cessione della Texma a un non meglio precisato gruppo di imprenditori dell'Emilia Romagna, i quali hanno assicurato che porteranno a termine l'investimento e ultimeranno il programma di investimenti entro il mese di marzo 2001, e che il numero degli occupati nel nuovo stabilimento sarà di 230 unità (20 in più rispetto al progetto originario). Con nota del 4 ottobre 2000 la Texma spa ha comunicato al consorzio per lo sviluppo industriale Sisri di Lecce la propria trasformazione in Texma spa, avente sede in Gallipoli: le novità riguardano sia la forma societaria, sia il ramo di attività, consistente in biancheria, corsetteria, calzature, articoli sportivi, tessuti;

dalla consultazione del sito internet www.maguro.it, curato dall'omonimo gruppo imprenditoriale, si evince che in data 8 agosto 2000 il medesimo gruppo aveva iniziato con Giorgio Malerba una trattativa tesa alla cessione delle quote della Texma srl. Si riporta di seguito quanto contenuto nel sito 29 agosto 2000 alle 21 cinque società deliberano l'aumento del loro capitale (...) per acquistare Texma srl e realizzare il suo programma di investimenti 30 agosto 2000 alle 9 acquisto quote Texma srl. Alle 10 l'assemblea dei nuovi soci nomina il nuovo organo amministrativo di Texma srl. Alle 11 i nuovi soci

di Texma srl versano lire 38.940.000.000 alla società. Alle 11.30 l'assemblea straordinaria delibera l'aumento del capitale sociale a lire 38.940.000.000, la trasformazione di Texma srl in Texma spa e il trasferimento della sede da Varese a Gallipoli. Alle 14 viene rilasciato dall'Ufficio del registro di Varese il nuovo certificato di vigenza 31 agosto 2000 presentata domanda per l'erogazione delle prime quote di contributo per stati di avanzamento. Oltre i due terzi degli investimenti (macchinari e impianti) sono pronti;

da questi elementi si ricava la straordinaria rapidità nell'adempimento delle operazioni di trasformazione societaria, di ricapitalizzazione, e soprattutto di dotazione dei mezzi, che nel giro di poche ore si assicura essere già pronti per i due terzi. Ma si ricava pure che, nonostante l'identità del nome, non vi è continuità fra le due società, sia per la differente forma societaria, sia soprattutto per il diverso oggetto di attività cui corrispondono differenti codici di classificazione da parte dell'Istat, e quindi del Ministero dell'industria: mentre il codice di classificazione Istat per la produzione di calze termina con le cifre 71, il codice Istat per il tessile termina con le cifre 17. Nel caso specifico, il codice di classificazione Istat adoperato è «DB 17.71»: in esso la cifra 17 sta per divisione tessile, ed è stata aggiunta, dovendo coincidere con la produzione effettiva, mentre la cifra 71 riguarda l'originaria classificazione della produzione di calze, che non poteva essere variata, per mantenere un dato almeno formale di continuità ai fini della legge n. 488 del 1992. Il Consorzio per lo sviluppo industriale Sisri di Lecce ha proceduto all'assegnazione di un suolo di 60.757 mq alla nuova società, con delibera del consiglio di amministrazione delle ore 16.30 del 23 ottobre 2000 e con delibera dell'assemblea delle ore 18 dello stesso giorno, previo parere favorevole del Comitato tecnico, che si è pronunciato nel medesimo giorno;

la vicenda nel suo insieme presenta aspetti da chiarire, al fine di evitare che per la seconda volta i finanziamenti della

legge n. 488 del 1992 siano dispersi o non utilizzati, in danno dell'occupazione nel Salento e in danno di altre aziende che potrebbero fruirne. In modo specifico, tale vicenda si inserisce in quella più ampia, della quale hanno dato conto di recente i mass media nazionali e pugliesi (cf. *Il Sole 24 Ore* del 18 novembre 2000 *Corriere della Sera* del 19 novembre 2000, *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 21 novembre 2000): in base a quanto pubblicato, il gruppo Maguro, che comprende società con sede in Emilia Romagna, ha promosso la costituzione, nel mese di ottobre 2000, di 456 società, prontamente omologate, ciascuna delle quali ha presentato progetti di investimento nel Sud, assolutamente identici (nonostante la diversità dei settori di intervento) quanto a entità complessiva dell'investimento — 49,9 miliardi — e a contributo pubblico richiesto per ciascun progetto: 11 miliardi e 479 milioni. L'accogliimento delle istanze presentate comporterebbe l'utilizzazione in favore delle società facenti capo al gruppo Maguro di tutti i fondi a disposizione del Ministero dell'Industria;

il collegamento fra il gruppo Maguro e l'insediamento Texma spa è diretto, allorché si constata che l'amministratrice di tutte e 456 le società è una donna, Cheti Franceschi, e che costei risulta amministratrice unica anche della Texma spa, essendo stata nominata in data 30 agosto 2000 e avendo ella stessa sottoscritto a tale titolo l'istanza di asse azione dei suoli al Consorzio per lo sviluppo industriale Sirsi di Lecce in data 5 ottobre 2000;

sempre nel sito internet www.maguro.it, alla data 30 novembre 2000 si legge: « completati i conferimenti dei soci in conto aumento capitale di 49 imprese (...) che hanno presentato domanda ai sensi della legge n. 488 del 1992 il 31 dicembre 2000. L'apporto complessivo è stato di 8.217.620.000 euro (lire 15.911.531.077.400), pari all'intera differenza fra il totale delle spese previste per i programmi di investimento e il totale dei contributi richiesti. (...) Gli impegni fondamentali

assunti con le domande sono quattro: l'apporto di capitale proprio entro il 30 novembre 2000, la garanzia dello sbocco di mercato entro il 31 dicembre 2000, il completamento dei programmi entro il 2002, l'assunzione di 243 addetti per ogni impresa e l'inizio della produzione nel 2003 il primo impegno è stato assolto ». Dal che si ricava con evidenza che la prospettiva delle assunzioni entro il marzo 2001, riferita alla Texma spa come alle altre società facenti capo al gruppo Maguro, è, per espressa affermazione del sito ufficiale del medesimo gruppo, spostata in avanti di due anni —:

se valuti corretta l'intera vicenda che ha portato all'erogazione dei contributi della legge n. 488 del 1992 alla Texma spa, alla stregua della vicenda nazionale nel cui contesto si colloca la nuova società e del riferimento di quest'ultima al gruppo Maguro, ma anche alla stregua dei precedenti specifici relativi alla Texma srl;

se la valutazione in termini di correttezza abbia incluso anche la considerazione delle vicende giudiziarie che finora hanno coinvolto il presidente del gruppo Maguro, Rodolfo Marosi Guareschi, il quale, per quanto informa il *Corriere della Sera* del 27 novembre 2000, ha subito o sta subendo procedimenti penali per bancarotta fraudolenta, per evasione fiscale e per false fatturazioni (va segnalato in proposito che, proprio a seguito della pubblicazione dell'articolo del *Corriere della Sera* del 27 novembre 2000, sul internet www.maguro.it, alla data 27 novembre 2000 si legge, riguardo a Marusi Guareschi, e in polemica col predetto quotidiano, che lo stesso « non è mai stato inquisito per tangenti »: il che conferma indirettamente che è stato sottoposto a processo per altro tipo di imputazioni);

se il Ministero abbia mai concesso alla Texma srl una proroga per la corresponsione dei finanziamenti ai sensi della legge n. 488 del 1992; se tale proroga vale nonostante il decorso di anni nelle varie

fasi dell'investimento; se vale nonostante la diversità di assetto societario e di settore di produzione fra la Texma srl e la Texma spa;

se in particolare, nella valutazione di competenza del ministero, sia stata presa in considerazione la perdita dei contributi in favore di aziende superate in graduatoria dalla Texma srl, anche al fine di evitare il ripetersi delle stesse circostanze con la Texma spa;

se e quali garanzie la Texma spa abbia fornito al Ministero dell'industria e agli altri soggetti istituzionali interessati all'erogazione dei contributi e alla cessione di suoli al fine di assicurare il rispetto dei tempi prospettati per il completamento dell'insediamento produttivo nell'area industriale di Gallipoli;

se la Texma spa abbia già incassato la prima rata del finanziamento, ai sensi della legge n. 488 del 1992 e, in caso affermativo, quale è l'ammontare di tale rata;

quali effetti determinerà l'eventuale mancato rispetto di quei termini, se cioè il ministero ammette la possibilità di proroghe e in quanti e per quali casi la proroga è stata fino a questo momento disposta ai sensi della legge n. 488 del 1992;

sempre nell'ipotesi del mancato rispetto di quei termini, quali garanzie la Texma spa abbia fornito in ordine alla restituzione della o delle rate di finanziamento eventualmente percepite. (3-06673)

Interrogazione a risposta scritta:

TASSONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sul finire dell'anno 1999, il Comitato Liquidatore della ex Sir ha messo in vendita il patrimonio della suddetta ex Sir sito a Lamezia Terme e insistente in una superficie di circa 420 ettari di terreno attrezzato, rientrante nel perimetro del

Piano regolatore del Nucleo industriale di Lamezia Terme, ed altre attrezzature tra le quali capannoni e un pontile;

l'avviso di vendita non risulta essere sufficientemente pubblicizzato per consentire la più ampia partecipazione alla gara di acquisto;

in data 5 novembre 1999 il Gruppo Fata ha presentato una offerta di 18 miliardi per l'acquisto dell'intero complesso di beni messi in vendita;

tale offerta è stata avanzata dopo una serie di riunioni tenutesi presso la *Task force* per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei ministri alle quali hanno partecipato i rappresentanti del Comitato Liquidatore dal patrimonio ex Sir, il Sindaco di Lamezia Terme anche nella veste di Presidente della Società mista pubblico-privato denominata Società Consortile Sviluppo Area ex Sir, e lo stesso Gruppo Fata;

il consiglio comunale di Lamezia Terme, nel cui territorio rientra il terreno e le infrastrutture messi in vendita, con voto unanime ha espresso la sua contrarietà all'uso speculativo dell'area e ha preso posizione contro l'ipotesi di acquisto da parte del Gruppo Fata dell'intero patrimonio ex Sir messo in vendita, sul presupposto che l'area va utilizzata per una molteplicità di insediamenti;

a seguito di una riunione tenutasi presso la *Task-force*, il 21 dicembre 1999 viene richiesta al Comitato Liquidatore ex Sir una proroga dei termini per la presentazione delle offerte, allo scopo di valutare la possibilità di una intesa tra il Gruppo Fata e la Società Consortile Sviluppo Area ex Sir ai fini dell'acquisto del patrimonio messo in vendita;

il 18 gennaio 2000 il Comitato Liquidatore Area ex Sir, comunica al Gruppo Fata e alla Società Consortile Sviluppo Area ex Sir, lo slittamento al 1° marzo dei termini per la presentazione delle offerte;

il 28 febbraio 2000, in una riunione sempre presso la *Task-force* si prende atto che non è possibile raggiungere una intesa

tra i soggetti pubblici e il gruppo Fata, si conviene che la società area ex Sir, presenterà una offerta competitiva di acquisto del patrimonio messo in vendita, mentre il Gruppo Fata, la stessa Società area ex Sir e il Comune di Lamezia Terme si impegnano a revisionare il progetto imprenditoriale del Gruppo Fata al fine di renderlo compatibile con la necessità di valorizzazione plurima dell'area stessa;

il 29 febbraio 2000 la Regione Calabria comunica rispettivamente al Sindaco di Lamezia Terme l'inserimento nel bilancio 2000 della somma di lire 25 miliardi finalizzata alla valorizzazione del complesso ex Sir e a Sviluppo Italia la propria disponibilità a conferirle il mandato a gestire tale somma in suo nome e conto stipulando apposita convenzione;

a tutt'oggi non risulta essere stata erogata tale somma da parte della Regione né stipulata la convenzione con Sviluppo Italia;

il 1° marzo, il Consiglio di Amministrazione della Società Sviluppo area ex Sir delibera di presentare l'offerta di acquisto in blocco dell'area ex Sir per la somma di lire 19 miliardi, depositandola presso un notaio e materialmente accettata dal Comitato Liquidatore in data 3 marzo 2000;

la somma iscritta a bilancio da parte della Regione costituisce la quota parte dei fondi alla stessa assegnati per le aree depresse;

in data 12 ottobre 2000, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato sottoscritto un « Accordo di Programma » dal quale risulta che 420 ettari saranno acquisiti per 160 ettari da parte del Gruppo Fata e per la restante parte dalla Società Sviluppo area ex Sir;

ciò è stato fatto a seguito di interessamento del Ministro per gli affari regionali e del Ministero del tesoro che figurano tra i firmatari dell'accordo assieme al sindaco di Lamezia Terme, nella qualità, del Presidente della Regione, del Presidente della Provincia, del sindaco di Lamezia

Terme, in questo in rappresentanza del Consorzio per il Nucleo industriale, quest'ultimo in liquidazione —:

1) se ritengano regolare tutta la procedura seguita per l'alienazione dei beni ex Sir di Lamezia Terme, se in particolare, per il modo come si è sviluppato il percorso fino all'acquisizione dell'area da parte dei due soggetti Gruppo Fata e Società Sviluppo area ex Sir, non ritengono che il metodo seguito non è da considerarsi una vera e propria gara, ma una sorta di trattativa privata che ha potuto comportare una perdita per l'erario, visto che non si è consentito un rilancio delle offerte di acquisto da parte di più soggetti;

2) quale sia stato il ruolo di Sviluppo Italia nella trattativa e, quindi, nella definizione dell'offerta per l'acquisto dell'area ex Sir;

3) se ritengano legittima la partecipazione all'Accordo di programma, con il quale sono stati assunti e sottoscritti precisi e temporanei impegni, del Consorzio per il Nucleo industriale di Lamezia Terme, sottoposto a commissariamento per la sua liquidazione e della cui terna fanno parte il Sindaco di Lamezia Terme e il Presidente della provincia;

4) se risulti loro che sia stato sottoscritto il rogito notarile di acquisto da parte della Società Sviluppo ex area Sir e del Gruppo Fata del patrimonio messo in vendita. In caso negativo, quali siano i motivi che fino ad oggi lo hanno impedito.
(4-32960)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la settimana 27 novembre-1° dicembre 2000, allo scalo internazionale dell'aeroporto di Malpensa (Milano), 9 extracomunitari di nazionalità marocchina di cui

tra i soggetti pubblici e il gruppo Fata, si conviene che la società area ex Sir, presenterà una offerta competitiva di acquisto del patrimonio messo in vendita, mentre il Gruppo Fata, la stessa Società area ex Sir e il Comune di Lamezia Terme si impegnano a revisionare il progetto imprenditoriale del Gruppo Fata al fine di renderlo compatibile con la necessità di valorizzazione plurima dell'area stessa;

il 29 febbraio 2000 la Regione Calabria comunica rispettivamente al Sindaco di Lamezia Terme l'inserimento nel bilancio 2000 della somma di lire 25 miliardi finalizzata alla valorizzazione del complesso ex Sir e a Sviluppo Italia la propria disponibilità a conferirle il mandato a gestire tale somma in suo nome e conto stipulando apposita convenzione;

a tutt'oggi non risulta essere stata erogata tale somma da parte della Regione né stipulata la convenzione con Sviluppo Italia;

il 1° marzo, il Consiglio di Amministrazione della Società Sviluppo area ex Sir delibera di presentare l'offerta di acquisto in blocco dell'area ex Sir per la somma di lire 19 miliardi, depositandola presso un notaio e materialmente accettata dal Comitato Liquidatore in data 3 marzo 2000;

la somma iscritta a bilancio da parte della Regione costituisce la quota parte dei fondi alla stessa assegnati per le aree depresse;

in data 12 ottobre 2000, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato sottoscritto un « Accordo di Programma » dal quale risulta che 420 ettari saranno acquisiti per 160 ettari da parte del Gruppo Fata e per la restante parte dalla Società Sviluppo area ex Sir;

ciò è stato fatto a seguito di interessamento del Ministro per gli affari regionali e del Ministero del tesoro che figurano tra i firmatari dell'accordo assieme al sindaco di Lamezia Terme, nella qualità, del Presidente della Regione, del Presidente della Provincia, del sindaco di Lamezia

Terme, in questo in rappresentanza del Consorzio per il Nucleo industriale, quest'ultimo in liquidazione —:

1) se ritengano regolare tutta la procedura seguita per l'alienazione dei beni ex Sir di Lamezia Terme, se in particolare, per il modo come si è sviluppato il percorso fino all'acquisizione dell'area da parte dei due soggetti Gruppo Fata e Società Sviluppo area ex Sir, non ritengono che il metodo seguito non è da considerarsi una vera e propria gara, ma una sorta di trattativa privata che ha potuto comportare una perdita per l'erario, visto che non si è consentito un rilancio delle offerte di acquisto da parte di più soggetti;

2) quale sia stato il ruolo di Sviluppo Italia nella trattativa e, quindi, nella definizione dell'offerta per l'acquisto dell'area ex Sir;

3) se ritengano legittima la partecipazione all'Accordo di programma, con il quale sono stati assunti e sottoscritti precisi e temporanei impegni, del Consorzio per il Nucleo industriale di Lamezia Terme, sottoposto a commissariamento per la sua liquidazione e della cui terna fanno parte il Sindaco di Lamezia Terme e il Presidente della provincia;

4) se risulti loro che sia stato sottoscritto il rogito notarile di acquisto da parte della Società Sviluppo ex area Sir e del Gruppo Fata del patrimonio messo in vendita. In caso negativo, quali siano i motivi che fino ad oggi lo hanno impedito.
(4-32960)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la settimana 27 novembre-1° dicembre 2000, allo scalo internazionale dell'aeroporto di Malpensa (Milano), 9 extracomunitari di nazionalità marocchina di cui

l'interrogante è in grado di fornire i nomi, provenienti dal Marocco e diretti a Jeddah (Arabia Saudita) con il volo AZ0868/O2, tutti privi di visto per l'Italia, venivano ospitati nei locali dell'ufficio « Svif » della polizia di Stato;

durante la permanenza, in attesa del volo per Jeddah, approfittando degli scarsi controlli per assoluta carenza di personale di polizia in detto servizio, riuscivano a sfondare l'intercapedine del soffitto e darsi alla fuga;

risulta all'interrogante che questo episodio si inquadra nell'attività di un racket operante attraverso detto scalo, che risulta essere in possesso addirittura di planimetrie e mappe di tutto l'aeroporto di Malpensa, con l'indicazione di tutte le possibili vie di fuga da utilizzare per uscire sottraendosi ai controlli di frontiera —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in merito a questa lucrosa attività che consente l'entrata di gruppi di clandestini che, attraverso l'Italia, hanno più facile accesso anche agli altri paesi dell'Ue. (3-06671)

MENIA. — Al Ministro dell'interno, al Ministro per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 novembre 2000 a Genova presso il centro convegni che ospitava la Conferenza del Governo sulle tossicodipendenze, alle ore 15 circa, un nutrito gruppo di aderenti ai centri sociali ha tentato di contestare la conferenza stampa dell'onorevole Maurizio Gasparri, dell'onorevole Carlo Giovanardi, dell'onorevole Burani Procaccini, di numerosi assessori e di esponenti politici del centrodestra;

tali esponenti dell'estrema sinistra hanno urlato « assassino, assassino » all'indirizzo dell'onorevole Gasparri e brandivano una sorta di mega spinello di cartone invitando l'onorevole Gasparri a fare uso di sostanze stupefacenti;

gli stessi hanno dato luogo a comportamenti violenti colpendo ripetutamente

esponenti delle forze dell'ordine che si sono interposti tra i parlamentari che tenevano la conferenza stampa e gli aggressori —:

se siano stati identificati i responsabili di questa aggressione;

se risponda al vero che l'accredito per accedere alla conferenza sulle tossicodipendenze sia stato concesso loro dal Capo di Gabinetto del Ministro per la solidarietà sociale;

quali criteri di selezione siano stati applicati per selezionare questi personaggi da ammettere nell'aula della Conferenza;

se siano stati perquisiti per evitare che introducessero droga all'interno dei locali della Conferenza stessa;

per quali ragioni il Ministero non abbia operato una azione di filtro anche per evitare che le forze dell'ordine si trovassero con persone regolarmente accreditate ma intenzionate a dar luogo a comportamenti aggressivi e di violenza nei confronti di numerosi parlamentari, di esponenti politici ed in particolare dell'onorevole Gasparri. (3-06674)

Interrogazioni a risposta scritta:

NUCCIO CARRARA. — Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

le forti mareggiate del mese di novembre hanno recato ingenti danni alle marinerie di S. Agata Militello e di Capo d'Orlando;

in particolare, a S. Agata di Militello le onde del mare hanno superato la barriera frangiflutti danneggiando, per parecchie decine di milioni, alcune imbarcazioni ed almeno tre pescatori sono rimasti feriti nel tentativo disperato di porre in qualche modo in salvo le proprie imbarcazioni;

a Capo d'Orlando, per la furia del mare, sono andati distrutti due motoscafi e parecchie imbarcazioni sono rimaste seriamente danneggiate;

incidenti di questo genere si ripetono ormai con triste puntualità nel periodo invernale al verificarsi ineludibile delle mareggiate e sono inevitabilmente destinati a ripetersi fin quando i porti di S. Agata Militello e di Capo d'Orlando non verranno completati o, quantomeno verranno ultimati i moli di sovraflutto;

relativamente al porto di S. Agata, dopo una violenta mareggiata verificatasi nel 1997, la Protezione civile ha approvato un progetto per la realizzazione di uno scalo di alaggio e del ripascimento di un lungo tratto di spiaggia, ma ancora non è stato operato alcun intervento; anche il Genio Civile Opere marittime ha redatto un progetto che però giace, pur munito di tutte le autorizzazioni necessarie, presso l'assessorato territorio ed ambiente della Regione —:

se non ritengano di intervenire, non solo per dare corso alle progettazioni già avviate, ma soprattutto per mettere in sicurezza con interventi di somma urgenza i porti, inspiegabilmente non ancora completati dopo quasi venti anni dall'inizio dei lavori, di S. Agata Militello e di Capo d'Orlando affinché le prossime (fin troppo prevedibili) mareggiate invernali non possano provocare ancora ingenti danni alle imbarcazioni e mettere in serio pericolo la incolumità dei pescatori. (4-32957)

MARIANI, GIACCO, ABBONDANZIERI, DUCA, GASPERONI e CESETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 18 novembre 2000 la pioggia intensa caduta ha provocato nel comune di Civitanova Marche una situazione di grave emergenza derivante dallo straripamento di due fossi e dal contemporaneo allagamento di alcuni sottopassi che permettono l'accesso in città e il naturale deflusso di persone e mezzi;

la conseguenza è stata quella di provocare allarme e forti disagi ai cittadini, impediti nella circolazione, nonché l'allagamento,

con acqua e fango, di strade, negozi e attività commerciali con notevoli danni economici;

visto che il comune è sprovvisto di un piano di emergenza e che, anche se in forme meno gravi, la situazione si ripete ad ogni precipitazione di una certa intensità —:

quali interventi urgenti intenda assumere il Ministro, anche attraverso l'agenzia di protezione civile, perché il comune di Civitanova si doti di un piano di emergenza da attivare in simili situazioni e inoltre provveda in via prioritaria alla programmazione ed esecuzione di lavori che garantiscano alla città e ai cittadini i livelli minimi di sicurezza anche in presenza di forti precipitazioni, non sfuggendo le gravi conseguenze che in caso di forzata evacuazione della città o anche solo in caso di emergenza sanitaria, trovandosi l'ospedale cittadino al di là dei sottopassi, potrebbero derivare dal fenomeno di imbottigliamento della città sopra evidenziato. (4-32964)

MARIANI, ABBONDANZIERI, GIACCO, DUCA, CESETTI e GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del terremoto che nel 1997 ha colpito l'alto maceratese, è stato istituito un presidio provvisorio dei vigili del fuoco nel comune di Visso;

preziosa ed essenziale è stata la funzione dei vigili del fuoco in questi anni a sostegno della popolazione colpita;

tale presenza si concluderà il 31 dicembre prossimo sottraendo così 28 unità operative al già esiguo organico del comando maceratese;

la ricostruzione pesante si sta avviando proprio in questi mesi e ciò comporterà un aumento di mezzi e di lavoratori impegnati in quelle zone —:

se non intenda il Ministro provvedere nell'immediato ad una proroga del provvedimento che confermi il presidio prov-

visorio nel comune di Visso e se non intenda quindi, in via definitiva, prevedere un distaccamento dei vigili del fuoco in quelle zone che per conformazione geografica, ampiezza e viabilità sono particolarmente disagiate e vulnerabili e nelle quali gli eventi calamitosi hanno dimostrato la necessità di una presenza dei servizi dello stato come condizione di sicurezza e di non abbandono dei territori.

(4-32965)

BERTINOTTI, GIORDANO, BONATO, BOGHETTA, CANGEMI, DE CESARIS, LENTI, MALENTACCHI, MANTOVANI, NARDINI, PISAPIA, EDO ROSSI, VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

più di mille cittadini italiani sono stati bloccati alla frontiera con la Francia a Ventimiglia ed è stato loro impedito di partecipare ad una manifestazione di protesta a Nizza in occasione del vertice europeo;

questa negazione di circolazione non ha alcuna legittimità e non è conforme neanche alla pur grave decisione adottata dal governo francese di sospendere i diritti sanciti a Schengen;

questa clamorosa azione di limitazione grave di diritti avveniva paradossalmente nei giorni in cui il vertice europeo di Nizza era chiamato a proclamare la cosiddetta carta dei diritti;

le rassicurazioni del ministro Bianco date informalmente all'onorevole Giordano e a numerosi altri deputati dopo che lo stesso aveva sollevato il problema in aula e sollecitato l'intervento del Governo, si sono rivelate del tutto infondate;

la mattina del 7 dicembre 2000 la polizia italiana interveniva duramente e ingiustificatamente con più cariche ai manifestanti rei solo di protestare verbalmente contro l'atteggiamento del governo francese;

la seconda carica avveniva con l'uso di lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo;

questa brutale azione delle forze dell'ordine ha provocato feriti tra cui il segretario nazionale dei giovani comunisti, Giuseppe De Cristofaro, costretto a ricorrere a cure immediate in ospedale —:

quali azioni di protesta intende svolgere nei confronti del governo francese, che ha disatteso le più elementari norme democratiche;

se è a conoscenza delle brutali azioni di violenza provocate dalle forze dell'ordine italiane;

se tali azioni sono state coordinate dal Ministero degli interni italiano;

quali siano le ragioni e per quali motivi anche nel nostro Paese in virtù di questi interventi sono sospesi i diritti democratici di cittadini che hanno deciso di protestare democraticamente e pacificamente;

la rimozione immediata del questore di Imperia se la sua azione risultasse essere non coordinata con il ministero.

(4-32972)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Milano, fra gli immigrati di origine cinese, circola da tempo l'ultimo prodotto della *new economy* legata ai racket degli extracomunitari clandestini: l'organo ufficioso dei clandestini cinesi, un periodico denominato *Giornalino dei cinesi*, contenente tutte le notizie e le indicazioni utili per gli immigrati clandestini in cerca di sistemazione di contatti, di alloggiamenti, eccetera;

infatti, risulta all'interrogante che proprio attraverso un annuncio comparso su tale giornalino, quindici cinesi clandestini hanno reperito l'indirizzo di un appartamento trasformato abusivamente in locanda da altri connazionali che veniva affittato al prezzo di lire 20.000 a testa per un periodo di sei ore —:

quali iniziative di controllo e di prevenzione si intenda attuare su questo tipo di iniziative editoriali e sulla vasta gamma di singolari attività di « consulenza », specializzate nel fornire agli immigrati clandestini supporti e indicazioni, che peraltro si risolvono generalmente in vergognose attività di sfruttamento quando non di reclutamento nei clan criminali.

(4-32978)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale del Piemonte n. 18 del 3 aprile 1989 ha concesso all'Etli, Ente nazionale Tutela Lupo Italiano, la somma annuale di lire 50 milioni per la conservazione e protezione del « lupo italiano »;

il Consiglio regionale ha poi elevato tale contributo, per l'anno 2000, a lire 150 milioni nel corso dell'assemblea del 26 ottobre 2000;

l'ente in questione ha anche ottenuto contributi da parte del ministero delle politiche agricole per una cifra di circa 500 milioni per il miglioramento delle strutture ove sono mantenuti i cani;

la regione Piemonte eroga il contributo in oggetto senza che sia richiesta alcuna rendicontazione all'Ente, e definisce nella legge « lupo italiano » una razza di cani senza però specificare che cosa s'intenda per tale razza. Infatti non è riconosciuta dall'Enci, Ente Nazionale Cynofilia Italiana, unico soggetto deputato al riconoscimento delle razze;

non risulta che sia stato mai prodotto un rendiconto al ministero delle politiche agricole a consuntivo dei fondi utilizzati ed il fatto appare tanto più strano se si considera che i contributi sono stati conferiti per il miglioramento delle strutture, le quali risultano però di proprietà della Soli s.r.l. per cui potrebbe essere stata realizzata una diversa utilizzazione di fondi in quanto le risorse economiche destinate all'Etli, ente senza fini di lucro, sono state

utilizzate, come è avvenuto in effetti, per migliorare le strutture di proprietà della Soli s.r.l.;

un procedimento, relativo alle condizioni in cui gli animali sono ospitati in ricoveri di cemento, freddi in inverno e caldi d'estate, per maltrattamento di animali a carico del Presidente dell'Etli, si è concluso con il patteggiamento del denunciato e che a tutt'oggi non risulta che la situazione sia cambiata, se non per lo spazio maggiore di fronte alle strutture in cemento —:

se la regione Piemonte conceda un contributo economico per la promozione di una razza canina senza preoccuparsi di stabilire le caratteristiche per le quali la stessa dovrebbe essere particolarmente pregiata e degna di protezione;

se risulta che la medesima regione non si premuri di verificare l'impiego dei fondi e se risulta che non sia stata mai prodotta rendicontazione sull'utilizzo dei fondi;

se risultino tuttora esistenti le condizioni di fatti che hanno costituito il presupposto del procedimento che si è concluso con il patteggiamento per maltrattamento animale. (4-32979)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

CRIMI e MANCUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 8 ottobre 1998 del Ministro dei lavori pubblici, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 2 novembre 1998 è stato bandito un concorso per la « Promozione di programmi innovativi in ambito urbano denominati Programmi di qualificazione urbana e di sviluppo sostenibile »;

quali iniziative di controllo e di prevenzione si intenda attuare su questo tipo di iniziative editoriali e sulla vasta gamma di singolari attività di « consulenza », specializzate nel fornire agli immigrati clandestini supporti e indicazioni, che peraltro si risolvono generalmente in vergognose attività di sfruttamento quando non di reclutamento nei clan criminali.

(4-32978)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale del Piemonte n. 18 del 3 aprile 1989 ha concesso all'Etli, Ente nazionale Tutela Lupo Italiano, la somma annuale di lire 50 milioni per la conservazione e protezione del « lupo italiano »;

il Consiglio regionale ha poi elevato tale contributo, per l'anno 2000, a lire 150 milioni nel corso dell'assemblea del 26 ottobre 2000;

l'ente in questione ha anche ottenuto contributi da parte del ministero delle politiche agricole per una cifra di circa 500 milioni per il miglioramento delle strutture ove sono mantenuti i cani;

la regione Piemonte eroga il contributo in oggetto senza che sia richiesta alcuna rendicontazione all'Ente, e definisce nella legge « lupo italiano » una razza di cani senza però specificare che cosa s'intenda per tale razza. Infatti non è riconosciuta dall'Enci, Ente Nazionale Cynofilia Italiana, unico soggetto deputato al riconoscimento delle razze;

non risulta che sia stato mai prodotto un rendiconto al ministero delle politiche agricole a consuntivo dei fondi utilizzati ed il fatto appare tanto più strano se si considera che i contributi sono stati conferiti per il miglioramento delle strutture, le quali risultano però di proprietà della Soli s.r.l. per cui potrebbe essere stata realizzata una diversa utilizzazione di fondi in quanto le risorse economiche destinate all'Etli, ente senza fini di lucro, sono state

utilizzate, come è avvenuto in effetti, per migliorare le strutture di proprietà della Soli s.r.l.;

un procedimento, relativo alle condizioni in cui gli animali sono ospitati in ricoveri di cemento, freddi in inverno e caldi d'estate, per maltrattamento di animali a carico del Presidente dell'Etli, si è concluso con il patteggiamento del denunciato e che a tutt'oggi non risulta che la situazione sia cambiata, se non per lo spazio maggiore di fronte alle strutture in cemento —:

se la regione Piemonte conceda un contributo economico per la promozione di una razza canina senza preoccuparsi di stabilire le caratteristiche per le quali la stessa dovrebbe essere particolarmente pregiata e degna di protezione;

se risulta che la medesima regione non si premuri di verificare l'impiego dei fondi e se risulta che non sia stata mai prodotta rendicontazione sull'utilizzo dei fondi;

se risultino tuttora esistenti le condizioni di fatti che hanno costituito il presupposto del procedimento che si è concluso con il patteggiamento per maltrattamento animale. (4-32979)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazioni a risposta scritta:

CRIMI e MANCUSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 8 ottobre 1998 del Ministro dei lavori pubblici, pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 2 novembre 1998 è stato bandito un concorso per la « Promozione di programmi innovativi in ambito urbano denominati Programmi di qualificazione urbana e di sviluppo sostenibile »;

con decreto ministeriale del Ministero dei lavori pubblici 19 aprile 2000 n. 591 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno 2000 n. 136, è stata pubblicata la graduatoria dei programmi valutati positivamente dal nucleo di valutazione Stato-Regione. Di detti programmi 48 sono stati finanziati, mentre 73 sono stati giudicati positivamente senza attribuzione di finanziamento per carenza di stanziamenti;

i programmi valutati positivamente senza attribuzione di risorse, per l'assistenza tecnica, sono stati giudicati dalla commissione tecnica meritevoli di attuazione;

tali progetti hanno visto un'elevata partecipazione di soggetti pubblici e privati con investimenti pari, nel complesso, a circa 60.000 miliardi;

le risorse stanziare con la legge finanziaria consentono di dare copertura integrale ai programmi consentendo agli enti locali di dotarsi di quella progettualità necessaria per concorrere all'attribuzione delle risorse comunitarie sui fondi strutturali, ed ai privati di rimuovere gli ostacoli burocratici che si frappongono alla cantierabilità delle iniziative —:

se non ritenga assolutamente indispensabile utilizzare gli stanziamenti previsti nella legge finanziaria per la Promozione di programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile per il finanziamento dell'assistenza tecnica dei programmi giudicati idonei, senza copertura finanziaria, con la graduatoria approvata con decreto ministeriale del 19 aprile 2000 n. 591, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno 2000 n. 136, utilizzando il principio dello scorrimento della graduatoria.

(4-32952)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'autostrada Palermo-Messina non è ancora ultimata, malgrado siano trascorsi circa trentacin-

que anni dall'inizio dei lavori e gli automobilisti sono costretti a percorrere per svariati chilometri una strada pericolosa piena di curve e sconnessa;

se i siciliani debbano aspettare il terzo millennio per potere avere completata detta arteria. (4-32956)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 5 dicembre 2000, presso l'Unione Industriali di Napoli, la Fiat Auto spa ha sottoscritto un accordo sindacale con le organizzazioni Fim-Fiom-Uilm-Fismic che stabilisce, tra l'altro, la proroga al 31 luglio 2001 dei contratti interinali scadenti il 31 dicembre 2000 e relativi a 380 lavoratori che ormai, ai sensi di legge, hanno abbondantemente maturato il diritto ad essere assunti con contratto a tempo indeterminato dall'azienda utilizzatrice Fiat Auto di Pomigliano d'Arco in quanto già al terzo rinnovo, senza soluzione di continuità, del contratto interinale;

anche i lavoratori in affitto adibiti presso le aziende terziarizzate operanti all'interno dello stabilimento Fiat Auto di Pomigliano (ad esempio quelli della Logint e della Stola) hanno ormai maturato il diritto all'assunzione a tempo indeterminato presso le relative aziende utilizzatrici;

il predetto accordo è stato stipulato in plateale violazione della legge n. 196 del 24 giugno 1997 (Norme in materia di promozione dell'occupazione) che espressamente dispone, all'articolo 10 comma 3, delle specifiche ed inequivoche norme sanzionatorie: « Se la prestazione di lavoro temporanea continua dopo la scadenza del termine inizialmente fissato o successiva-

con decreto ministeriale del Ministero dei lavori pubblici 19 aprile 2000 n. 591 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno 2000 n. 136, è stata pubblicata la graduatoria dei programmi valutati positivamente dal nucleo di valutazione Stato-Regione. Di detti programmi 48 sono stati finanziati, mentre 73 sono stati giudicati positivamente senza attribuzione di finanziamento per carenza di stanziamenti;

i programmi valutati positivamente senza attribuzione di risorse, per l'assistenza tecnica, sono stati giudicati dalla commissione tecnica meritevoli di attuazione;

tali progetti hanno visto un'elevata partecipazione di soggetti pubblici e privati con investimenti pari, nel complesso, a circa 60.000 miliardi;

le risorse stanziare con la legge finanziaria consentono di dare copertura integrale ai programmi consentendo agli enti locali di dotarsi di quella progettualità necessaria per concorrere all'attribuzione delle risorse comunitarie sui fondi strutturali, ed ai privati di rimuovere gli ostacoli burocratici che si frappongono alla cantierabilità delle iniziative —:

se non ritenga assolutamente indispensabile utilizzare gli stanziamenti previsti nella legge finanziaria per la Promozione di programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile per il finanziamento dell'assistenza tecnica dei programmi giudicati idonei, senza copertura finanziaria, con la graduatoria approvata con decreto ministeriale del 19 aprile 2000 n. 591, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno 2000 n. 136, utilizzando il principio dello scorrimento della graduatoria.

(4-32952)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'autostrada Palermo-Messina non è ancora ultimata, malgrado siano trascorsi circa trentacin-

que anni dall'inizio dei lavori e gli automobilisti sono costretti a percorrere per svariati chilometri una strada pericolosa piena di curve e sconnessa;

se i siciliani debbano aspettare il terzo millennio per potere avere completata detta arteria. (4-32956)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 5 dicembre 2000, presso l'Unione Industriali di Napoli, la Fiat Auto spa ha sottoscritto un accordo sindacale con le organizzazioni Fim-Fiom-Uilm-Fismic che stabilisce, tra l'altro, la proroga al 31 luglio 2001 dei contratti interinali scadenti il 31 dicembre 2000 e relativi a 380 lavoratori che ormai, ai sensi di legge, hanno abbondantemente maturato il diritto ad essere assunti con contratto a tempo indeterminato dall'azienda utilizzatrice Fiat Auto di Pomigliano d'Arco in quanto già al terzo rinnovo, senza soluzione di continuità, del contratto interinale;

anche i lavoratori in affitto adibiti presso le aziende terziarizzate operanti all'interno dello stabilimento Fiat Auto di Pomigliano (ad esempio quelli della Logint e della Stola) hanno ormai maturato il diritto all'assunzione a tempo indeterminato presso le relative aziende utilizzatrici;

il predetto accordo è stato stipulato in plateale violazione della legge n. 196 del 24 giugno 1997 (Norme in materia di promozione dell'occupazione) che espressamente dispone, all'articolo 10 comma 3, delle specifiche ed inequivoche norme sanzionatorie: « Se la prestazione di lavoro temporanea continua dopo la scadenza del termine inizialmente fissato o successiva-

mente prorogato, il lavoratore ha diritto ad una maggiorazione pari al 20 per cento della retribuzione giornaliera per ogni giorno di continuazione del rapporto e fino al decimo giorno successivo. La predetta maggiorazione è a carico dell'impresa fornitrice se la prosecuzione del lavoro sia stata con essa concordata. Se la prestazione continua, oltre il predetto termine, il lavoratore si considera assunto a tempo indeterminato dall'impresa utilizzatrice dalla scadenza del termine stesso »;

sulla vicenda l'organizzazione sindacale Slai Cobas, in data 6 dicembre 2000, ha sporto formale denuncia presso la Direzione provinciale del lavoro di Napoli ed ha già preannunciato una ulteriore denuncia alla magistratura per comportamento antisindacale contro Fiat Auto di Pomigliano ai sensi dell'ex articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori, in quanto la stessa non è stata informata, insieme a tutti i lavoratori dello stabilimento di Pomigliano, della citata riunione all'Unione Industriali di Napoli ed in quanto ciò costituisce consapevole ostacolo frapposto dal datore di lavoro all'esercizio delle libertà e dei diritti sindacali;

la contrattazione sindacale non può violare i diritti soggettivi e collettivi dei lavoratori espressamente sanciti dalle leggi dello Stato;

l'uso strumentale dell'intera normativa di deregolamentazione legislativa dei diritti dei lavoratori dipendenti è ormai prassi comune attivata dalle aziende allo scopo di realizzare un serrato ed illegittimo controllo datoriale sulla forza lavoro, nonché deprecabili clientele e ricatti che quasi sempre sfuggono ormai ad ogni possibilità di controllo —:

quali concrete ed immediate iniziative intendano porre in atto, ciascuno per quanto di propria competenza, affinché siano effettuati rigorosi controlli istituzionali sull'utilizzo dei contratti di affitto in Fiat Auto di Pomigliano e nelle collegate aziende terziarizzate, nonché delle agenzie interinali fornitrici, e per l'integrale applicazione della normativa a tutela dei lavora-

tori in generale e, specificamente, del maturato diritto dei lavoratori interinali all'assunzione stabile e definitiva presso Fiat Auto e collegate aziende terziarizzate.

(2-02769)

« Malavenda ».

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BARRAL. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la recente manifestazione indetta dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti in cento città italiane (domenica 3 dicembre 2000) per la sottoscrizione di un « patto » tra il mondo agricolo ed i consumatori, ha portato nuovamente l'attenzione del Paese su un tema in realtà già dibattuto quale quale la « sicurezza alimentare »;

allarmi recenti, come quello meglio conosciuto come « allarme mucca pazza », hanno ridestato preoccupazione ed intensificato i controlli alle frontiere sulle carni straniere di importazione;

dal dibattito internazionale sugli Organismi Geneticamente Manipolati (O.G.M.) non è emersa una posizione precisa e delineata ma, anzi, si è rilevato un divergere nebuloso e scostante dei reali problemi maturati;

si prende atto delle dichiarazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali contro l'utilizzo degli Organismi Geneticamente Manipolati (O.G.M.) in ambito agricolo, così come contro i cosiddetti « cibi transgenici »;

si rileva, ancora una volta, la difficile situazione che affrontano numerose produzioni tipiche dei territori regionali d'Italia (es. vino e riso per il Piemonte) rispetto a un completo disinteresse dell'Unione Eu-

mente prorogato, il lavoratore ha diritto ad una maggiorazione pari al 20 per cento della retribuzione giornaliera per ogni giorno di continuazione del rapporto e fino al decimo giorno successivo. La predetta maggiorazione è a carico dell'impresa fornitrice se la prosecuzione del lavoro sia stata con essa concordata. Se la prestazione continua, oltre il predetto termine, il lavoratore si considera assunto a tempo indeterminato dall'impresa utilizzatrice dalla scadenza del termine stesso »;

sulla vicenda l'organizzazione sindacale Slai Cobas, in data 6 dicembre 2000, ha sporto formale denuncia presso la Direzione provinciale del lavoro di Napoli ed ha già preannunciato una ulteriore denuncia alla magistratura per comportamento antisindacale contro Fiat Auto di Pomigliano ai sensi dell'ex articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori, in quanto la stessa non è stata informata, insieme a tutti i lavoratori dello stabilimento di Pomigliano, della citata riunione all'Unione Industriali di Napoli ed in quanto ciò costituisce consapevole ostacolo frapposto dal datore di lavoro all'esercizio delle libertà e dei diritti sindacali;

la contrattazione sindacale non può violare i diritti soggettivi e collettivi dei lavoratori espressamente sanciti dalle leggi dello Stato;

l'uso strumentale dell'intera normativa di deregolamentazione legislativa dei diritti dei lavoratori dipendenti è ormai prassi comune attivata dalle aziende allo scopo di realizzare un serrato ed illegittimo controllo datoriale sulla forza lavoro, nonché deprecabili clientele e ricatti che quasi sempre sfuggono ormai ad ogni possibilità di controllo —:

quali concrete ed immediate iniziative intendano porre in atto, ciascuno per quanto di propria competenza, affinché siano effettuati rigorosi controlli istituzionali sull'utilizzo dei contratti di affitto in Fiat Auto di Pomigliano e nelle collegate aziende terziarizzate, nonché delle agenzie interinali fornitrici, e per l'integrale applicazione della normativa a tutela dei lavora-

tori in generale e, specificamente, del maturato diritto dei lavoratori interinali all'assunzione stabile e definitiva presso Fiat Auto e collegate aziende terziarizzate.

(2-02769)

« Malavenda ».

* * *

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BARRAL. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la recente manifestazione indetta dalla Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti in cento città italiane (domenica 3 dicembre 2000) per la sottoscrizione di un « patto » tra il mondo agricolo ed i consumatori, ha portato nuovamente l'attenzione del Paese su un tema in realtà già dibattuto quale quale la « sicurezza alimentare »;

allarmi recenti, come quello meglio conosciuto come « allarme mucca pazza », hanno ridestato preoccupazione ed intensificato i controlli alle frontiere sulle carni straniere di importazione;

dal dibattito internazionale sugli Organismi Geneticamente Manipolati (O.G.M.) non è emersa una posizione precisa e delineata ma, anzi, si è rilevato un divergere nebuloso e scostante dei reali problemi maturati;

si prende atto delle dichiarazioni del Ministro delle politiche agricole e forestali contro l'utilizzo degli Organismi Geneticamente Manipolati (O.G.M.) in ambito agricolo, così come contro i cosiddetti « cibi transgenici »;

si rileva, ancora una volta, la difficile situazione che affrontano numerose produzioni tipiche dei territori regionali d'Italia (es. vino e riso per il Piemonte) rispetto a un completo disinteresse dell'Unione Eu-

ropea per la qualità di esse propria, tutto ciò a vantaggio delle importazioni a dazio agevolato dai mercati stranieri —:

se non ritenga necessaria — e se si in quali termini — una più incisiva azione presso l'Unione Europea per garantire la tutela della salute dei cittadini e, contemporaneamente, una maggior valorizzazione della qualità di produzione per le coltivazioni tipiche o, comunque, proprie della tradizione storica delle regioni italiane.

(5-08592)

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla base dell'articolo 49 della legge n. 203 del 1982, secondo i canoni di ermeneutica già indicati dalla suprema corte di Cassazione con sentenza n. 6852 del 16 dicembre 1988 e successivamente disattesi dalla stessa Corte la cui giurisprudenza potrebbe finire col frustare la *ratio* degli articoli 4 e 5 della legge n. 97 del 1994, che evitando la frammentazione dei fondi caduti in successione nelle zone montane consentono l'acquisizione coattiva da parte degli eredi affittuari delle porzioni di fondo rustico ricomprese nelle quote degli altri coeredi concedenti forzosi del contratto di affitto di cui all'articolo 94 legge n. 203 del 1982;

secondo la recente giurisprudenza della Suprema Corte l'articolo 49 comma 1 della legge n. 203 del 1982 prevede in caso di morte del proprietario di fondi rustici condotti o coltivati direttamente da lui o dai suoi familiari, la costituzione *ex lege* di un rapporto di affitto agrario con decorrenza dalla data di apertura della successione in favore di quello tra gli eredi che a tal momento risulti aver esercitato o continui ad esercitare attività agricola, non è applicabile alla ipotesi in cui tra il *de cuius* ed uno degli eredi risulti in precedenza stipulato un regolare contratto agrario poiché in tal caso l'eredità stessa in qualità di concessionario *ex contractu* continuerebbe ad usufruire del godimento del

fondo rustico ai sensi della diversa e successiva disposizione di cui al comma 3 del medesimo articolo secondo cui « i contratti agrari non si sciolgono per la morte del concedente »;

tale interpretazione finisce con escludere ingiustamente il coerede che aveva stipulato un regolare contratto di affitto col genitore premorto dalla previsione di cui agli articoli 4 e 5 della legge n. 97 del 1994 alla cui base è posto il contratto di affitto di cui al comma 1 dell'articolo 49 legge n. 203 del 1982 —:

la corretta interpretazione del dispositivo normativo al fine di evitare disparità ed ingiustizie. (5-08595)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i ritardi nei pagamenti degli stipendi al personale della scuola sono frequenti;

nell'anno in corso tali ritardi hanno coinvolto tutti i docenti di ruolo;

sindacati di settore hanno già per questo attivato una legittima procedura legale nei confronti di chi è formalmente e sostanzialmente responsabile delle ingiustificate dilazioni;

a Verona e provincia superano quota 3 mila i supplenti in servizio da settembre ancora in attesa dell'erogazione dello stipendio per l'attività esercitata;

oltre ai precari vi sono anche i 500 docenti di ruolo che svolgono le « funzioni obiettivo » ovvero incarichi di coordinamento aggiuntivo scolastico e per i quali

ropea per la qualità di esse propria, tutto ciò a vantaggio delle importazioni a dazio agevolato dai mercati stranieri —:

se non ritenga necessaria — e se si in quali termini — una più incisiva azione presso l'Unione Europea per garantire la tutela della salute dei cittadini e, contemporaneamente, una maggior valorizzazione della qualità di produzione per le coltivazioni tipiche o, comunque, proprie della tradizione storica delle regioni italiane.

(5-08592)

MOLINARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla base dell'articolo 49 della legge n. 203 del 1982, secondo i canoni di ermeneutica già indicati dalla suprema corte di Cassazione con sentenza n. 6852 del 16 dicembre 1988 e successivamente disattesi dalla stessa Corte la cui giurisprudenza potrebbe finire col frustare la *ratio* degli articoli 4 e 5 della legge n. 97 del 1994, che evitando la frammentazione dei fondi caduti in successione nelle zone montane consentono l'acquisizione coattiva da parte degli eredi affittuari delle porzioni di fondo rustico ricomprese nelle quote degli altri coeredi concedenti forzosi del contratto di affitto di cui all'articolo 94 legge n. 203 del 1982;

secondo la recente giurisprudenza della Suprema Corte l'articolo 49 comma 1 della legge n. 203 del 1982 prevede in caso di morte del proprietario di fondi rustici condotti o coltivati direttamente da lui o dai suoi familiari, la costituzione *ex lege* di un rapporto di affitto agrario con decorrenza dalla data di apertura della successione in favore di quello tra gli eredi che a tal momento risulti aver esercitato o continui ad esercitare attività agricola, non è applicabile alla ipotesi in cui tra il *de cuius* ed uno degli eredi risulti in precedenza stipulato un regolare contratto agrario poiché in tal caso l'eredità stessa in qualità di concessionario *ex contractu* continuerebbe ad usufruire del godimento del

fondo rustico ai sensi della diversa e successiva disposizione di cui al comma 3 del medesimo articolo secondo cui « i contratti agrari non si sciolgono per la morte del concedente »;

tale interpretazione finisce con escludere ingiustamente il coerede che aveva stipulato un regolare contratto di affitto col genitore premorto dalla previsione di cui agli articoli 4 e 5 della legge n. 97 del 1994 alla cui base è posto il contratto di affitto di cui al comma 1 dell'articolo 49 legge n. 203 del 1982 —:

la corretta interpretazione del dispositivo normativo al fine di evitare disparità ed ingiustizie. (5-08595)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i ritardi nei pagamenti degli stipendi al personale della scuola sono frequenti;

nell'anno in corso tali ritardi hanno coinvolto tutti i docenti di ruolo;

sindacati di settore hanno già per questo attivato una legittima procedura legale nei confronti di chi è formalmente e sostanzialmente responsabile delle ingiustificate dilazioni;

a Verona e provincia superano quota 3 mila i supplenti in servizio da settembre ancora in attesa dell'erogazione dello stipendio per l'attività esercitata;

oltre ai precari vi sono anche i 500 docenti di ruolo che svolgono le « funzioni obiettivo » ovvero incarichi di coordinamento aggiuntivo scolastico e per i quali

l'amministrazione non ha ancora ottemperato all'obbligo di corrispondere quanto loro dovuto;

in quest'ultimo caso il ritardo è inammissibile perché riguarda il lavoro svolto addirittura nel corso dell'anno 1999;

è impensabile che la categoria dei docenti, notoriamente sottopagata, anche alla luce del delicato compito che svolge, possa affrontare l'attività dell'insegnamento con quella serenità e dedizione necessarie e che sono compromesse dalla disattenzione che manifesta l'apparato ministeriale nei loro confronti soprattutto da un punto di vista economico che significa riconoscimento del loro importante ruolo nella società —:

per quali motivi si siano verificati ritardi nel pagamento degli stipendi degli insegnanti; quali azioni immediate ed urgenti intenda intraprendere il ministro interessato per ovviare al gravissimo disagio che ha colpito gli insegnanti di Verona e provincia; quali provvedimenti intenda adottare perché simili situazioni non abbiano più a ripetersi. (5-08588)

Interrogazioni a risposta scritta:

MENIA e PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione italiana tutela l'ingresso nel mondo del lavoro delle categorie protette specie con la legge n. 68 del 1999 che indica criteri precisi per garantire questo diritto;

è noto all'interrogante che nella città di Trieste il signor Angelo Girardi, insegnante ipovedente presso le scuole elementari, incontra diversi ostacoli nell'esercizio delle sue funzioni in base ad una sua presunta incapacità di assicurare con continuità ed efficacia l'attività di sorveglianza sulle classi;

il Girardi teme che dietro a queste richieste si nasconda la possibilità di un suo allontanamento dall'insegnamento;

risulta infatti che sia stato richiesto per il Girardi un accompagnatore che, paradossalmente, dovrebbe essere stipendiato dal Girardi stesso: un tanto si apprende, per esempio, dalla nota prot. N. 496/ris. dd. 14 ottobre 1999 inviata dal provveditore di Trieste al dirigente scolastico del 12° circolo in cui « si ribadisce la necessità che il signor Girardi presti servizio in classe esclusivamente con la presenza di un accompagnatore [...] a tale accompagnatore che deve essere persona maggiorenne vada richiesta la certificazione sanitaria prevista per coloro che entrano in contatto con i bambini; per quanto riguarda compiti e responsabilità si ritiene che lo stesso debba esercitare quelle funzioni di vigilanza che garantiscano la sicurezza e l'incolumità degli alunni in luogo del Girardi che non è in grado di assolvere a tale aspetto della funzione docente » —:

quali siano i provvedimenti che i ministri interrogati intendano adottare per garantire i diritti previsti dalle leggi che disciplinano la materia;

se siano stati compiuti gli opportuni accertamenti che comprovino l'effettiva inabilità all'insegnamento dovuta alla condizione di ipovedente;

in tale caso, accertato che al signor Girardi sia necessario un accompagnatore, questo gli venga fornito dal provveditorato o da altra struttura pubblica che ne copra anche le spese, altrimenti si affermerebbe il paradosso che, per poter esercitare il diritto costituzionale al lavoro, egli debba impiegare il proprio stipendio per pagare chi lo accompagna. (4-32949)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i fatti che si espongono riguardano la composizione della graduatoria provinciale per l'insegnamento di strumento nella

scuola media statale a sperimentazione musicale di cui al decreto ministeriale 13 febbraio 1996, circolare ministeriale n. 95 del 29 febbraio 1996, circolare ministeriale n. 209 del 30 maggio 1996, specialità pianoforte;

per il reclutamento del personale docente, il decreto ministeriale sopra menzionato prevede specifica tabella di valutazione per titoli (allegato b al decreto ministeriale suddivisa nelle tre seguenti categorie: I titoli culturali - II titoli didattici - III titoli artistici;

la commissione provinciale nominata dal provveditore agli studi di Venezia con nota prot. 10792 del 23 maggio 1996, insediata in data 27 maggio 1996 presso la scuola media statale « C. Giulio Cesare » di Venezia-Mestre, non tenendo minimamente conto di quanto in precedenza espresso dalla normativa, ha deliberatamente provveduto a ridisegnare una « propria normativa » che annulla e si contrappone nettamente al testo ministeriale per quanto riguarda la valutazione dei titoli artistici (ovvero la valutazione oscillante tra 1 e 2 punti per ogni attività concertistica in qualità di solista o di musica da camera dal duo in poi, per lo stesso strumento cui si riferisca la graduatoria), sostituendolo con un testo che prevede la « non valutazione di titoli », seguendo un personale, ambiguo ed alquanto discutibile criterio di attribuzione dei punteggi relativi;

tutto ciò è stato sottoscritto dalla maggioranza dei membri della commissione, nella seduta del 4 giugno 1996, con la sola astensione di un membro che ha dichiarato a verbale « che esiste la circolare ministeriale 209 del 30 maggio 1996 a cui la scrivente deve attenersi e che la valutazione dei titoli riguarda docenti che devono insegnare nella scuola media e i cui requisiti devono essere adatti a questo tipo di scuola »; ed inoltre che « aderisce ad una valutazione che tenga conto di ogni singola attività artistica e il cui margine di valutazione del merito oscilla da 1 a 2 punti (verbale del 31 maggio 1996);

a seguito dei lavori svolti dalla suddetta commissione, è stata pubblicata una graduatoria di merito suddivisa in ordine prioritario e ordine aggiuntivo;

occorre precisare che, tra le motivazioni che hanno portato al ridisegno della normativa specifica, si indica fra i più significativi elementi: « la necessità di superare l'anomalia costituita dalla mancata previsione di una tabella nazionale di valutazione dei titoli degli aspiranti all'insegnamento di strumento, al fine di eliminare la divergente discrezionalità affidata alle commissioni provinciali e ricondurre il reclutamento a criteri unitari »;

inoltre, la circolare ministeriale n. 209 del 30 maggio 1996, nelle sue premesse intende « fornire opportune indicazioni interpretative in un unico contesto e in via generale, al fine di perseguire la massima possibile uniformità di comportamenti da parte delle commissioni provinciali previste dall'articolo 6, comma 11 del decreto di cui trattasi »;

altresì, il titolo Tabella di Valutazione dei titoli lettera b, della stessa circolare ministeriale (attività concertistiche) chiarisce che « tutti i titoli ascrivibili alla categoria III della tabella (titoli artistici) debbono essere valutati in relazione ad ogni singola attività e non nella loro complessiva valenza. Si precisa altresì che la discrezionalità attribuita alle commissioni riguarda soltanto l'oscillazione della valutazione concreta fra il punteggio minimo e quello massimo, e non può considerarsi estesa alla non inclusione del titolo nella corrispondente voce. Un'eventuale mancata inclusione di un titolo nella specifica tipologia non potrà conseguire una valutazione di merito ma, esclusivamente alla carenza nello stesso di uno degli elementi costitutivi che ne renda impossibile l'ascrivibilità alla tipologia medesima »;

dal momento che, la tabella di valutazione titoli allegata al decreto ministeriale, prevede un'attribuzione di punti da 1 a 2 punti per ogni corso di perfezionamento, appare totalmente inspiegabile quanto accaduto;

le perplessità sono maggiori dal momento che i verbali della commissione non chiariscono minimamente su quale criterio siano stati attribuiti i punteggi e quali titoli siano stati considerati e non;

a seguito di siffatta graduatoria sono stati presentati numerosi ricorsi: inizialmente inviati al provveditorato agli studi di Venezia, senza peraltro ricevere risposta, e successivamente al Tar del Veneto, uno dei quali già discusso in pubblica udienza il 12 ottobre 2000 e di cui si attende a breve scadenza;

oltre ai provvedimenti amministrativi, alcuni candidati hanno provveduto anche ad inviare esposti-denunce alla procura della Repubblica di Venezia ravvisando, secondo il loro parere e per quanto avvenuto, violazione e reati di carattere penale;

occorre precisare che, nella fase preliminare alla presentazione dei vari procedimenti, si è potuto riscontrare un comportamento boicottante ed ostacolatorio da parte del provveditorato agli studi, per quanto riguarda l'accesso ai documenti amministrativi in palese contrasto con le disposizioni vigenti in materia di trasparenza amministrativa, per quanto riguarda la presa visione ovvero l'estrazione di atti e documenti;

ciò che al momento attuale rende necessario un intervento urgente degli organi competenti è dato dal fatto che la succitata graduatoria continua a creare danni, in quanto e a seguito di sopravvenute normative è stata trasformata in graduatoria permanente e definitiva (pubblicata il 10 ottobre 2000), aggiornata rispetto al 1996 ma partendo da una base totalmente errata —;

se non ritenga esserci materia sufficiente per promuovere con urgenza un'idonea inchiesta su quanto avvenuto in quel concorso e qui denunciato. (4-32968)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

crebbe l'allarme nell'opinione pubblica per le preoccupazioni di eventuali casi italiani di Morbo di Creutzfeldt-Jacob (CJD) connesso al consumo di carne bovina;

nei casi di decesso per patologie non chiare e tanto più nei casi di decesso per sospetta ed importante categoria epidemiologica, quali il CJD, le norme vigenti impongono l'accertamento autoptico;

è nota l'avversione delle famiglie dei deceduti nei confronti delle autopsie sì da convincere talvolta i medici a rinunciare agli accertamenti autoptici previsti dalla legge;

che la variante di CJD presumibilmente connessa al consumo di carni bovine « infette » da Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE) può essere rinvenuta anche in pazienti giovani al contrario della forma classica (eccezion fatta per quella da trapianto o da uso di estratti biologici da ipofisi);

si sarebbero recentemente verificati a Verona dei casi di CJD di cui non si conosce neanche l'età dei colpiti in quanto il direttore sanitario Bonaldi degli istituti ospitalieri di Verona si è rifiutato di fornire, con nota prot. 7190 del 14 novembre, ad interlocutori istituzionali quali i consiglieri comunali anche semplici dati statistici anonimi ed età dei pazienti in ossequio a non ben precisati « principi della privacy »;

stando al quotidiano *Il Mattino* del 23 novembre si sarebbero recentemente verificati in provincia di Napoli 4 casi di sospetto CJD: per la paziente, A.P., biologa, deceduta, già ricoverata al Policlinico di Napoli, si sarebbe proceduto ad autopsia e si sarebbe ancora in attesa del referto

le perplessità sono maggiori dal momento che i verbali della commissione non chiariscono minimamente su quale criterio siano stati attribuiti i punteggi e quali titoli siano stati considerati e non;

a seguito di siffatta graduatoria sono stati presentati numerosi ricorsi: inizialmente inviati al provveditorato agli studi di Venezia, senza peraltro ricevere risposta, e successivamente al Tar del Veneto, uno dei quali già discusso in pubblica udienza il 12 ottobre 2000 e di cui si attende a breve scadenza;

oltre ai provvedimenti amministrativi, alcuni candidati hanno provveduto anche ad inviare esposti-denunce alla procura della Repubblica di Venezia ravvisando, secondo il loro parere e per quanto avvenuto, violazione e reati di carattere penale;

occorre precisare che, nella fase preliminare alla presentazione dei vari procedimenti, si è potuto riscontrare un comportamento boicottante ed ostacolatorio da parte del provveditorato agli studi, per quanto riguarda l'accesso ai documenti amministrativi in palese contrasto con le disposizioni vigenti in materia di trasparenza amministrativa, per quanto riguarda la presa visione ovvero l'estrazione di atti e documenti;

ciò che al momento attuale rende necessario un intervento urgente degli organi competenti è dato dal fatto che la succitata graduatoria continua a creare danni, in quanto e a seguito di sopravvenute normative è stata trasformata in graduatoria permanente e definitiva (pubblicata il 10 ottobre 2000), aggiornata rispetto al 1996 ma partendo da una base totalmente errata —;

se non ritenga esserci materia sufficiente per promuovere con urgenza un'idonea inchiesta su quanto avvenuto in quel concorso e qui denunciato. (4-32968)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

crebbe l'allarme nell'opinione pubblica per le preoccupazioni di eventuali casi italiani di Morbo di Creutzfeldt-Jacob (CJD) connesso al consumo di carne bovina;

nei casi di decesso per patologie non chiare e tanto più nei casi di decesso per sospetta ed importante categoria epidemiologica, quali il CJD, le norme vigenti impongono l'accertamento autoptico;

è nota l'avversione delle famiglie dei deceduti nei confronti delle autopsie sì da convincere talvolta i medici a rinunciare agli accertamenti autoptici previsti dalla legge;

che la variante di CJD presumibilmente connessa al consumo di carni bovine « infette » da Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE) può essere rinvenuta anche in pazienti giovani al contrario della forma classica (eccezion fatta per quella da trapianto o da uso di estratti biologici da ipofisi);

si sarebbero recentemente verificati a Verona dei casi di CJD di cui non si conosce neanche l'età dei colpiti in quanto il direttore sanitario Bonaldi degli istituti ospitalieri di Verona si è rifiutato di fornire, con nota prot. 7190 del 14 novembre, ad interlocutori istituzionali quali i consiglieri comunali anche semplici dati statistici anonimi ed età dei pazienti in ossequio a non ben precisati « principi della privacy »;

stando al quotidiano *Il Mattino* del 23 novembre si sarebbero recentemente verificati in provincia di Napoli 4 casi di sospetto CJD: per la paziente, A.P., biologa, deceduta, già ricoverata al Policlinico di Napoli, si sarebbe proceduto ad autopsia e si sarebbe ancora in attesa del referto

finale; un secondo paziente sarebbe ancora vivo, pur in condizioni molto precarie; un terzo paziente, F.I., ricoverato nell'ospedale S. Maria delle Grazie di Pozzuoli, deceduto, non sarebbe stato sottoposto ad autopsia; un quarto paziente, P.C., ricoverato presso il Cardarelli, deceduto, non sarebbe stato sottoposto ad autopsia;

non è ben nota la modalità di trasmissione all'uomo del CJD; è conosciuto il determinismo da trapianto di cornea, da assunzione di ormone della crescita ottenuto da ipofisi di deceduti, da fattori genetici; è molto forte il « linkage » epidemiologico della trasmissione carne bovina infetta da BSE/uomo;

non è ben nota da letteratura la trasmissibilità all'uomo della BSE per via iniettiva di estratti di tessuto nervoso bovino;

in tossicologia la via iniettiva di inoculo di sostanze tossiche rispetto all'assunzione orale (quale sarebbe l'ingestione di carni infette da BSE) abbisogna in genere di quantità assai inferiori delle sostanze stesse per la determinazione di patologie;

per anni centinaia di migliaia di italiani hanno assunto per via iniettiva farmaci a base di estratto di cervello bovino; in effetti, tale categoria di farmaci è stata tra le più prescritte in Italia come « manna » per qualunque malattia a causa presumibilmente della ingente corruzione farmaceutica imperante, accertata dalla indagine dei PM di Napoli, ormai conclusa in giudizio con pesanti condanne; in particolare per quanto riguarda il filone dell'indagine inerente la Fidia di Abano Terme con i farmaci Sygen e Cronassial;

il Professor Garattini, farmacologo già membro della CUF, ha dichiarato in una intervista che si legge su « L'Espresso » del 7 dicembre: « Si tratta di un rischio drasticamente ridotto da due fattori: innanzitutto la Fidia ha sempre affermato che i cervelli provenivano da bovini di paesi esenti da BSE in particolare dal Sudamerica. Inoltre ha sempre affermato che li sottoponeva a un procedimento di

purificazione che ne riduceva drasticamente la carica infettiva. Per questo ritengo che il rischio sia minimo »;

le dichiarazioni distensive del professor Garattini e tanto più le affermazioni tranquillizzanti di allora da parte dei dirigenti della Fidia non sembrano invero molto solide sia per le numerose e gravi violazioni delle leggi vigenti messe in atto dai responsabili della Fidia stessa sia perché l'attuale PM Cherchi di Padova sta indagando sulla provenienza sospetta di alcune partite di materia prima cerebrale bovina per la Fidia proveniente, mediante triangolazioni, dalle isole britanniche;

già nel 1996 erano apparse in riviste scientifiche segnalazioni sia delle possibili evenienze nell'uomo di CJD a causa del largo uso dei farmaci in questione sia della torpidità e dei silenzi della comunità scientifica italiana sulle implicazioni epidemiologiche dell'impiego di tali medicamenti;

nel 1995 la Commissione Unica del Farmaco (CUF) ha chiesto ed ottenuto la revoca di tali prodotti farmaceutici;

è ragionevole supporre, vista la situazione di emergenza segnalata, che il Ministero della Sanità abbia proceduto a controlli e alla promozione di studi e ricerche sulla trasmissibilità all'uomo della BSE mediante farmaci iniettivi estratti da tessuto cerebrale bovino —;

se le norme nazionali che impongono l'autopsia nei casi di morti sospette siano scrupolosamente osservate o se occorrono nuovi provvedimenti ministeriali per rinnovarne l'efficacia, in considerazione della emergenza BSE/CJD;

se non sia il caso di riconsiderare epidemiologicamente *ex post* una serie di decessi sospetti avvenuti in questi ultimi anni e non attribuiti al CJD;

i casi sospetti di CJD di Verona di cui si è parlato sui giornali siano o meno ascrivibili a soggetti in giovane età;

se è vero che F.I. morto il 14 aprile 2000 presso l'ospedale di Pozzuoli per causa non determinata, forse CJD, non sia

stato sottoposto ad autopsia e quali provvedimenti di indagine il ministero della sanità abbia adottato;

se è vero che P.C., morto l'8 ottobre 1999, ricoverato presso l'ospedale Cardarelli, per causa non determinata, forse CJD, non sia stato sottoposto ad autopsia e quali provvedimenti d'indagine il ministero della sanità abbia adottato;

se a seguito della segnalazione della CUF quali e quanti studi sono stati intrapresi per avere dati affidabili sulla trasmissibilità mediante farmaci iniettivi di estratti cerebrali bovini della BSE/CJD;

quali e quante sollecitazioni dal 1995 siano state messe in atto dalla CUF nei confronti dei ministri della Sanità e dei direttori generali ministeriali competenti sulla pericolosità dei farmaci iniettivi a base di materiale cerebrale bovino;

quali circolari per il SSN i ministri della sanità abbiano emanato negli ultimi cinque anni per attivare la rete dei medici ospedalieri al riguardo della rilevazione dell'uso dei farmaci in questione per i pazienti sofferenti di CJD per stabilire o meno un linkage epidemiologico;

se da parte del ministero della sanità dal 1995 siano stati controllati amministrativamente e riverificati scientificamente e sperimentalmente i livelli di sicurezza messi in atto da Fidia e da altre aziende farmaceutiche per ciò che concerne i procedimenti di purificazione degli estratti cerebrali bovini da virus, prioni e altri agenti infettanti;

se da parte del ministero della sanità dal 1995 siano state controllate amministrativamente le documentazioni in possesso sulla Fidia, per quanto riguarda la provenienza della materia prima cerebrale bovina. (5-08590)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo svezzamento dei figli sin dalla nascita incide notevolmente sul bilancio della

famiglia per il costo rilevante di tutto il necessario;

tra pannetti, latte in polvere, omogeneizzati ed altro il costo quotidiano per un solo bambino si aggira intorno alle 15 mila lire, per non parlare poi di vestiario, visite mediche specialistiche ed imprevisti;

non si comprende perché i costi di latte in polvere sia così esoso e del business di questo prodotto nessuno ha mai dato conto —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità per alleviare il disagio economico di tante famiglie il cui bilancio familiare risente tangibilmente di questi costi. (5-08594)

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA, SAIA e MICHELANGELO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 novembre 2000 il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della II Università di Napoli ha emanato l'avviso di concorso per il conferimento, per l'anno accademico 2000-2001, delle mansioni di Primario con compiti assistenziali dei seguenti servizi:

servizio di Diagnosi chimico-tossicologica;

servizio di Diagnosi e terapia delle cefalee;

servizio di Protesi dentaria;

servizio di Patologia speciale odontostomatologica;

servizio di Chirurgia generale (7^a Chirurgia);

servizio di Chirurgia generale (8^a Chirurgia);

servizio di emergenze chirurgiche;

servizio di Biotecnologie chirurgiche;

servizio di Chirurgia geriatrica;

servizio di Fisiopatologia chirurgica dell'apparato digerente;

servizio di endoscopia chirurgica;

il decreto-legge 21 dicembre 1999 n. 517, all'articolo 5, comma 1, prevede che i professori e i ricercatori universitari che svolgono attività assistenziale presso le aziende ospedaliero-universitarie siano individuati dal direttore generale dell'azienda, d'intesa con il rettore —

se il Governo non ritenga opportuno verificare le modalità di emanazione dell'atto citato in premessa, in particolare se sia stato adottato unilateralmente dal preside della facoltà di medicina e chirurgia, in contrasto con le disposizioni del citato decreto-legge n. 517 del 1999, che assegnano al direttore generale, d'intesa con il rettore, il compito di nominare i direttori di strutture con compiti assistenziali;

quali iniziative eventualmente il Governo intenda assumere per il pieno rispetto delle disposizioni di legge.

(4-32970)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'Inpdai è tenuto alla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali *ex lege* n. 104 del 1996;

risulta all'interrogante che, in aperta violazione della legge — che prevede, in caso di difforme valutazione tra ente ed

inquilino, che il prezzo di vendita venga fissato dall'Ute — l'Inpdai non intende tener conto di tale procedura;

tale situazione si è già verificata in passato e l'Inpdai risulta essere l'Ente maggiormente inadempiente nel processo di dismissioni —:

cosa intendano fare di fronte ad un caso di così palese violazione delle norme prima stabilite e poi inopinatamente contraddette dall'Inpdai;

quali provvedimenti si intenda assumere verso quei dirigenti che hanno adottato atteggiamenti controversi e atti amministrativi non sempre impostati ad una chiarezza procedurale ed al rispetto delle regole della buona amministrazione;

se, come previsto dalla legge in caso di inadempienze e ritardi da parte degli enti nel programma di dismissioni, il ministero del tesoro non intenda intervenire sollevando e sostituendo l'Inpdai nel processo di dismissione del proprio patrimonio immobiliare, considerato che l'istituto attualmente procede in maniera confusa, pasticciata e talvolta violando le norme procedurali e producendo danni sia agli inquilini che allo Stato.

(2-02770)

« Mario Pepe ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1 lettera c) del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, prevede, nell'ambito degli organi di indirizzo delle fondazioni bancarie un « vincolo di equilibrata, e comunque non maggioritaria, rappresentanza di ciascuno dei soggetti partecipanti », ivi inclusi gli enti locali;

tale disposizione, che peraltro eccede la delega concessa dal Parlamento con la legge 23 dicembre 1998, n. 461, è stata

servizio di Chirurgia geriatrica;

servizio di Fisiopatologia chirurgica dell'apparato digerente;

servizio di endoscopia chirurgica;

il decreto-legge 21 dicembre 1999 n. 517, all'articolo 5, comma 1, prevede che i professori e i ricercatori universitari che svolgono attività assistenziale presso le aziende ospedaliero-universitarie siano individuati dal direttore generale dell'azienda, d'intesa con il rettore —

se il Governo non ritenga opportuno verificare le modalità di emanazione dell'atto citato in premessa, in particolare se sia stato adottato unilateralmente dal preside della facoltà di medicina e chirurgia, in contrasto con le disposizioni del citato decreto-legge n. 517 del 1999, che assegnano al direttore generale, d'intesa con il rettore, il compito di nominare i direttori di strutture con compiti assistenziali;

quali iniziative eventualmente il Governo intenda assumere per il pieno rispetto delle disposizioni di legge.

(4-32970)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'Inpdai è tenuto alla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali *ex lege* n. 104 del 1996;

risulta all'interrogante che, in aperta violazione della legge — che prevede, in caso di difforme valutazione tra ente ed

inquilino, che il prezzo di vendita venga fissato dall'Ute — l'Inpdai non intende tener conto di tale procedura;

tale situazione si è già verificata in passato e l'Inpdai risulta essere l'Ente maggiormente inadempiente nel processo di dismissioni —:

cosa intendano fare di fronte ad un caso di così palese violazione delle norme prima stabilite e poi inopinatamente contraddette dall'Inpdai;

quali provvedimenti si intenda assumere verso quei dirigenti che hanno adottato atteggiamenti controversi e atti amministrativi non sempre impostati ad una chiarezza procedurale ed al rispetto delle regole della buona amministrazione;

se, come previsto dalla legge in caso di inadempienze e ritardi da parte degli enti nel programma di dismissioni, il ministero del tesoro non intenda intervenire sollevando e sostituendo l'Inpdai nel processo di dismissione del proprio patrimonio immobiliare, considerato che l'istituto attualmente procede in maniera confusa, pasticciata e talvolta violando le norme procedurali e producendo danni sia agli inquilini che allo Stato.

(2-02770)

« Mario Pepe ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1 lettera c) del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, prevede, nell'ambito degli organi di indirizzo delle fondazioni bancarie un « vincolo di equilibrata, e comunque non maggioritaria, rappresentanza di ciascuno dei soggetti partecipanti », ivi inclusi gli enti locali;

tale disposizione, che peraltro eccede la delega concessa dal Parlamento con la legge 23 dicembre 1998, n. 461, è stata

utilizzata dal Tesoro nel suo ruolo di controllo degli statuti delle fondazioni, per orientare l'approvazione di statuti che, come quello della fondazione Cariplo, espropriando di fatto gli enti locali, riducendoli in posizione minoritaria;

da notizie apparse sulla stampa si apprende che la fondazione Monte dei Paschi di Siena, proprietaria del 68 per cento del capitale sociale della banca Monte dei Paschi SpA, ha inoltrato al ministero, su indicazione di autorevole rappresentante del Ministero del tesoro, uno statuto che prevede un organo di indirizzo composto da sedici membri di cui otto indicati dal comune di Siena, cinque dalla provincia di Siena, uno dalla università, dalla regione Toscana e dall'arcidiocesi di Siena;

lo statuto in oggetto non prevederebbe peraltro alcuna situazione di incompatibilità o ineleggibilità con cariche politiche ed amministrative, contrariamente allo spirito della legge che ha indotto la previsione in altri statuti, ad esempio la fondazione Cariplo, di clausole di ineleggibilità ai limiti della violazione di elementari diritti, costituzionalmente protetti;

in virtù delle disposizioni di cui sopra pare che il sindaco di Siena, non più rieleggibile alla carica in scadenza di mandato, sia « naturalmente » candidato alla presidenza della fondazione Monte dei Paschi sempreché il Tesoro approvi tempestivamente lo statuto —:

chi sia il rappresentante del Tesoro che avrebbe ispirato uno statuto che all'interrogante appare contrario alla legge;

a quale punto sia l'iter autorizzativo del Ministero del tesoro con riferimento alla fondazione Monte dei Paschi;

se il Ministro del tesoro intende ratificare uno statuto nelle forme indicate in premessa e in contrasto con il consolidato indirizzo in materia.

(2-02774) « Giancarlo Giorgetti ».

Interrogazione a risposta orale:

TASSONE, TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, GRILLO, CUTRUFO e BUTTIGLIONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle problematiche scaturite dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 425/2000 che stabilisce l'illegittimità costituzionale dell'articolo 25, comma 3 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 342 sul ricalcolo dell'interesse sui finanziamenti; se risulta all'interrogante che l'ABI per evitare la restituzione degli importi indebitamente incassati dai cittadini-clienti, avrebbe avviato una qualche iniziativa presso la Commissione Europea e specificatamente presso il commissario alla concorrenza oppure presso altri commissari;

risulta inoltre che l'ABI, da ambienti non ben evidenziati della Commissione Europea, avrebbe ottenuto assicurazioni che la stessa Commissione potrebbe assumere iniziative idonee a tutelare gli istituti bancari a danno dei cittadini vessati da un sistema iniquo —:

se non ritengano che il Governo debba assumere idonee iniziative atte ad impedire che il sistema bancario europeo e quello italiano in particolare possano continuare ad avere un rapporto con i cittadini-clienti, che in molti casi si configura come un vero e proprio « patto leonino », riequilibrando il rapporto in favore del cittadino-cliente. (3-06669)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI, MANZATO, TATTARINI, BRUNALE e VANNONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

attualmente la gestione delle reversibilità spettanti alle vedove dei perseguitati politici fa capo alla « Commissione per le

provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti »;

dal 1998 ad oggi l'attività di tale Commissione è stata a lungo bloccata, con la conseguenza che centinaia di vedove non hanno ancora potuto ottenere il pagamento della reversibilità —:

se non ritenga opportuno adottare una iniziativa che, in analogia con quella già felicemente utilizzata per le pensioni di guerra, decentri presso gli uffici provinciali del Tesoro almeno il pagamento delle reversibilità spettanti alle vedove dei perseguitati politici antifascisti e razziali titolari di assegni vitalizi di benemerenzia. (5-08593)

Interrogazione a risposta scritta:

CHIAPPORI e PAGLIARINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i fatti alluvionali di questi ultimi mesi hanno colpito in rapida successione il nord Italia causando perdite di vite umane;

i danni alle opere pubbliche, ai beni privati, alle attività produttive, all'agricoltura sono ingentissimi fino a far pensare verosimilmente che il sistema economico infrastrutturale sia seriamente compromesso per anni;

gli eventi alluvionali hanno messo in evidenza il degrado del territorio derivante dall'abbondare delle zone montane e dalle mancate manutenzioni alla rete viaria e ai corsi d'acqua;

la situazione climatica, come affermano i meteorologi, sta cambiando profondamente;

per arginare i danni da emergenza le cifre da stanziare sono decine di miliardi fruibili in tempi brevissimi attraverso linee di credito immediato;

il continuo ripetersi di calamità naturali evidenzia la necessità di avere una legge da attivare automaticamente per poter procedere alle richieste di emergenza;

a seguito della missione della decima commissione permanente attività produttive nelle zone alluvionate del Piemonte, Lombardia, Liguria, riteniamo occorra una legge quadro per iniziare un'azione preventiva che duri nel tempo di riassetto del territorio nonché la riedizione di una legge sulla montagna che crei le condizioni per evitarne l'abbandono;

il balletto di cifre fornito dal Governo cambia di volta in volta —:

se il Governo non ritenga necessario precisare l'esatta cifra stanziata e cosa intenda ancora stanziare per la prima emergenza indicando il percorso di accesso al credito sia per il settore pubblico che per il privato. (4-32962)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Fontanesi, abitante a Mantova, lavoratore pendolare, viaggiatore giornaliero fra le città di Mantova e Milano è rimasto gravemente ferito ad una gamba, in un incidente causato dal violento risucchio di un Eurostar, non annunciato e sopraggiunto a forte velocità venerdì 1° settembre 2000 alle ore 17.30 sul binario 4 nella stazione ferroviaria di Milano-Rogoredo;

il signor Franco Fontanesi era regolarmente posizionato sulla banchina in attesa del proprio treno per ritornare a casa ed ha subito un grave danno per l'oggettiva mancanza di sicurezza verificatasi nella fattispecie —:

quali azioni e provvedimenti intenda urgentemente assumere il ministro per ve-

provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti »;

dal 1998 ad oggi l'attività di tale Commissione è stata a lungo bloccata, con la conseguenza che centinaia di vedove non hanno ancora potuto ottenere il pagamento della reversibilità —:

se non ritenga opportuno adottare una iniziativa che, in analogia con quella già felicemente utilizzata per le pensioni di guerra, decentri presso gli uffici provinciali del Tesoro almeno il pagamento delle reversibilità spettanti alle vedove dei perseguitati politici antifascisti e razziali titolari di assegni vitalizi di benemerenzia. (5-08593)

Interrogazione a risposta scritta:

CHIAPPORI e PAGLIARINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i fatti alluvionali di questi ultimi mesi hanno colpito in rapida successione il nord Italia causando perdite di vite umane;

i danni alle opere pubbliche, ai beni privati, alle attività produttive, all'agricoltura sono ingentissimi fino a far pensare verosimilmente che il sistema economico infrastrutturale sia seriamente compromesso per anni;

gli eventi alluvionali hanno messo in evidenza il degrado del territorio derivante dall'abbondare delle zone montane e dalle mancate manutenzioni alla rete viaria e ai corsi d'acqua;

la situazione climatica, come affermano i meteorologi, sta cambiando profondamente;

per arginare i danni da emergenza le cifre da stanziare sono decine di miliardi fruibili in tempi brevissimi attraverso linee di credito immediato;

il continuo ripetersi di calamità naturali evidenzia la necessità di avere una legge da attivare automaticamente per poter procedere alle richieste di emergenza;

a seguito della missione della decima commissione permanente attività produttive nelle zone alluvionate del Piemonte, Lombardia, Liguria, riteniamo occorra una legge quadro per iniziare un'azione preventiva che duri nel tempo di riassetto del territorio nonché la riedizione di una legge sulla montagna che crei le condizioni per evitarne l'abbandono;

il balletto di cifre fornito dal Governo cambia di volta in volta —:

se il Governo non ritenga necessario precisare l'esatta cifra stanziata e cosa intenda ancora stanziare per la prima emergenza indicando il percorso di accesso al credito sia per il settore pubblico che per il privato. (4-32962)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUGGERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Fontanesi, abitante a Mantova, lavoratore pendolare, viaggiatore giornaliero fra le città di Mantova e Milano è rimasto gravemente ferito ad una gamba, in un incidente causato dal violento risucchio di un Eurostar, non annunciato e sopraggiunto a forte velocità venerdì 1° settembre 2000 alle ore 17.30 sul binario 4 nella stazione ferroviaria di Milano-Rogoredo;

il signor Franco Fontanesi era regolarmente posizionato sulla banchina in attesa del proprio treno per ritornare a casa ed ha subito un grave danno per l'oggettiva mancanza di sicurezza verificatasi nella fattispecie —:

quali azioni e provvedimenti intenda urgentemente assumere il ministro per ve-

rificare ogni responsabilità del gravissimo incidente, per provvedere immediatamente ad impedire il suo ripetersi con altri viaggiatori e per fare subito adottare, dalle Ferrovie dello Stato, le misure più adatte ed efficaci a tutelare la sicurezza dei viaggiatori. (5-08596)

Interrogazione a risposta scritta:

LODDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto ministeriale 17 maggio 1995, n. 317, alle province venivano trasferiti i poteri di vigilanza e di verifica della regolarità degli atti amministrativi oltre che la capacità di stabilire i criteri per disciplinare in modo uniforme i rilasci di nuove autorizzazioni alle autoscuole;

per effetto del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, alle province venivano attribuite le funzioni relative alla autorizzazione e vigilanza tecnica sulla attività svolta dalle autoscuole e dalle scuole nautiche;

tuttavia per effetto del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni, i compiti delle province in materia di autorizzazione e vigilanza amministrativa sulle autoscuole sono svolti sulla base di apposite direttive emanate dal Ministro dei trasporti;

di fatto il sovrapporsi e lo stratificarsi della legislazione ha generato e continua a generare non poche difficoltà concernenti soprattutto l'interpretazione delle norme che non solo varia da provincia a provincia ma genera persino comportamenti contraddittori da parte delle diverse province;

i titolari di scuola guida si vedono sempre più costretti a rivolgersi direttamente alla direzione generale competente del Ministero dei trasporti e della navigazione per avere risposte chiare ad interpretazioni autentiche di norme che le province non sempre sono in grado di dare;

spesso i titolari di autoscuola sono costretti a rivolgersi direttamente al ministero anche per ottenere copie dei pareri resi dal medesimo ministero alle province, in quanto il rapporto di fiducia tra autoscuole e province sta affievolendosi sempre di più;

le segnalate difficoltà corrono il rischio di aprire un vasto terreno di contesa non solo amministrativo che può provocare il caos in un settore che s'avvia ormai a funzionare in modo ottimale —

se non ritenga opportuno il Ministro dei trasporti e della navigazione istituire nell'ambito della quarta direzione centrale, divisione 46, un apposito ufficio che costituisca una sorta di interfaccia diretta tra le autoscuole e il ministero, al fine di rimuovere le occasioni di contrasto e ridare serenità all'interno settore. (4-32974)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Borrometi e Boccia n. 2-02759, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche da deputato Parrelli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interpellanza urgente Chiappori e Pagliarini n. 2-02765 del 5 dicembre 2000.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) Pisanu ed altri n. 2-02763 già pubblicata nell'allegato B del 5 dicembre 2000:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione,

rificare ogni responsabilità del gravissimo incidente, per provvedere immediatamente ad impedire il suo ripetersi con altri viaggiatori e per fare subito adottare, dalle Ferrovie dello Stato, le misure più adatte ed efficaci a tutelare la sicurezza dei viaggiatori. (5-08596)

Interrogazione a risposta scritta:

LODDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto ministeriale 17 maggio 1995, n. 317, alle province venivano trasferiti i poteri di vigilanza e di verifica della regolarità degli atti amministrativi oltre che la capacità di stabilire i criteri per disciplinare in modo uniforme i rilasci di nuove autorizzazioni alle autoscuole;

per effetto del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, alle province venivano attribuite le funzioni relative alla autorizzazione e vigilanza tecnica sulla attività svolta dalle autoscuole e dalle scuole nautiche;

tuttavia per effetto del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni, i compiti delle province in materia di autorizzazione e vigilanza amministrativa sulle autoscuole sono svolti sulla base di apposite direttive emanate dal Ministro dei trasporti;

di fatto il sovrapporsi e lo stratificarsi della legislazione ha generato e continua a generare non poche difficoltà concernenti soprattutto l'interpretazione delle norme che non solo varia da provincia a provincia ma genera persino comportamenti contraddittori da parte delle diverse province;

i titolari di scuola guida si vedono sempre più costretti a rivolgersi direttamente alla direzione generale competente del Ministero dei trasporti e della navigazione per avere risposte chiare ad interpretazioni autentiche di norme che le province non sempre sono in grado di dare;

spesso i titolari di autoscuola sono costretti a rivolgersi direttamente al ministero anche per ottenere copie dei pareri resi dal medesimo ministero alle province, in quanto il rapporto di fiducia tra autoscuole e province sta affievolendosi sempre di più;

le segnalate difficoltà corrono il rischio di aprire un vasto terreno di contesa non solo amministrativo che può provocare il caos in un settore che s'avvia ormai a funzionare in modo ottimale —:

se non ritenga opportuno il Ministro dei trasporti e della navigazione istituire nell'ambito della quarta direzione centrale, divisione 46, un apposito ufficio che costituisca una sorta di interfaccia diretta tra le autoscuole e il ministero, al fine di rimuovere le occasioni di contrasto e ridare serenità all'interno settore. (4-32974)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Borrometi e Boccia n. 2-02759, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche da deputato Parrelli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interpellanza urgente Chiappori e Pagliarini n. 2-02765 del 5 dicembre 2000.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) Pisanu ed altri n. 2-02763 già pubblicata nell'allegato B del 5 dicembre 2000:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione,

rificare ogni responsabilità del gravissimo incidente, per provvedere immediatamente ad impedire il suo ripetersi con altri viaggiatori e per fare subito adottare, dalle Ferrovie dello Stato, le misure più adatte ed efficaci a tutelare la sicurezza dei viaggiatori. (5-08596)

Interrogazione a risposta scritta:

LODDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del decreto ministeriale 17 maggio 1995, n. 317, alle province venivano trasferiti i poteri di vigilanza e di verifica della regolarità degli atti amministrativi oltre che la capacità di stabilire i criteri per disciplinare in modo uniforme i rilasci di nuove autorizzazioni alle autoscuole;

per effetto del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, alle province venivano attribuite le funzioni relative alla autorizzazione e vigilanza tecnica sulla attività svolta dalle autoscuole e dalle scuole nautiche;

tuttavia per effetto del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni, i compiti delle province in materia di autorizzazione e vigilanza amministrativa sulle autoscuole sono svolti sulla base di apposite direttive emanate dal Ministro dei trasporti;

di fatto il sovrapporsi e lo stratificarsi della legislazione ha generato e continua a generare non poche difficoltà concernenti soprattutto l'interpretazione delle norme che non solo varia da provincia a provincia ma genera persino comportamenti contraddittori da parte delle diverse province;

i titolari di scuola guida si vedono sempre più costretti a rivolgersi direttamente alla direzione generale competente del Ministero dei trasporti e della navigazione per avere risposte chiare ad interpretazioni autentiche di norme che le province non sempre sono in grado di dare;

spesso i titolari di autoscuola sono costretti a rivolgersi direttamente al ministero anche per ottenere copie dei pareri resi dal medesimo ministero alle province, in quanto il rapporto di fiducia tra autoscuole e province sta affievolendosi sempre di più;

le segnalate difficoltà corrono il rischio di aprire un vasto terreno di contesa non solo amministrativo che può provocare il caos in un settore che s'avvia ormai a funzionare in modo ottimale —:

se non ritenga opportuno il Ministro dei trasporti e della navigazione istituire nell'ambito della quarta direzione centrale, divisione 46, un apposito ufficio che costituisca una sorta di interfaccia diretta tra le autoscuole e il ministero, al fine di rimuovere le occasioni di contrasto e ridare serenità all'interno settore. (4-32974)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Borrometi e Boccia n. 2-02759, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° dicembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche da deputato Parrelli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Interpellanza urgente Chiappori e Pagliarini n. 2-02765 del 5 dicembre 2000.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) Pisanu ed altri n. 2-02763 già pubblicata nell'allegato B del 5 dicembre 2000:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione,

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno previsto nel proprio piano di impresa la progressiva riduzione degli impegni di servizio pubblico per quanto attiene ai collegamenti navali fra Civitavecchia e la Sardegna nei quali sarà impiegata una sola nave traghetto invece delle quattro precedentemente in attività su questa rotta;

la penalizzazione di questo collegamento, conseguenza logica e diretta della nuova strategia aziendale delle Ferrovie volta alla progressiva riduzione del trasporto passeggeri sulle navi fra Civitavecchia e la Sardegna ed all'impiego esclusivo delle navi per il trasporto delle merci, pone rilevanti problemi all'economia della Sardegna e al territorio di Civitavecchia, area che da sempre ha tratto benefici dal flusso dei passeggeri in transito;

prime vittime della nuova politica delle Ferrovie dello Stato sono i 700 dipendenti della cooperativa « Garibaldi » (300 a Civitavecchia e 400 nella zona dello stretto di Messina) alla quale la divisione navigazione delle Ferrovie dello Stato ha comunicato che dal prossimo 1° gennaio non sarà rinnovato il contratto di appalto per i servizi di ristorazione e assistenza ai passeggeri ed al personale di bordo dei traghetti, infatti prendendo atto delle nuove quanto imprevedibili prospettive di non lavoro che le si aprono la « Garibaldi », ha inviato numerose lettere di licenziamento al personale marittimo di camera e di mensa ed a quello amministrativo mentre centinaia di altre lettere dello stesso tenore stanno per essere recapitate ai lavoratori della cooperativa fino ad oggi impiegati sulle navi traghetto;

il dramma dei lavoratori della cooperativa « Garibaldi » è la più recente conseguenza di una dissennata politica, attuata oltre che dalle Ferrovie anche dalla Tirrenia, compagnia di navigazione di Stato anch'essa ignara delle più elementari regole che debbono essere seguite da chi è chiamata ad esercitare servizi a prevalente interesse pubblico, volta alla progressiva

cancellazione dei servizi di nave traghetto, politica che ha posto le premesse per il licenziamento, di oltre un centinaio di marittimi di macchina e di coperta, di circa 250 ufficiali radiotelegrafisti e di circa cento medici di bordo —:

se non si ritenga opportuno invitare le Ferrovie dello Stato a rivedere la parte del piano di impresa relativa agli impegni legati ai collegamenti attualmente serviti dalle navi traghetto o, quanto meno, se non si ritenga opportuno attuare con maggiore gradualità ed in tempi più dilatati la riduzione dei servizi marittimi al fine di consentire il graduale assorbimento della forza lavoro e dare ai privati la possibilità di subentrare nei servizi dismessi per non privare i cittadini e l'economia delle isole, di un essenziale sistema di trasporti;

se il mancato rinnovo dell'appalto alla cooperativa « Garibaldi » sia la premessa per l'assunzione della gestione diretta da parte delle Ferrovie dei servizi di camera e di mensa ed in questo caso di quale personale intenda avvalersi l'azienda ferroviaria, quali garanzie verrebbero assicurate ai lavoratori della cooperativa, e quali sarebbero per l'azienda ferroviaria i vantaggi economici e gestionali derivanti dall'assunzione in proprio di tali servizi;

quali azioni si intendano svolgere per prevedere la ricollocazione del personale della cooperativa « Garibaldi » o quantomeno il suo assorbimento ed assunzione da parte delle Ferrovie dello Stato.

(2-02763) « Pisanu, Amato, Aprea, Aracu, Becchetti, Berruti, Bonaiuti, Donato Bruno, Conte, Cuccu, De Ghislanzoni Cardoli, De Luca, Floresta, Frattini, Gazzara, Gazzilli, Giuliano, Leone, Marotta, Massidda, Melograni, Palumbo, Prestigiacomo, Alessandro Rubino, Santori, Saponara, Stagno D'Alcontres, Stradella, Tarditi, Viale, Vito, Baiamonte, Bertucci, Collavini, Di Luca, Giovine, Giudice, Possa, Rivolta, Rosso, Sestini, Martino, Manca ».